

FOR RELEASE MAY 29, 2018

Essere cristiani in Europa occidentale

I cristiani europei sono per la maggioranza non praticanti, ma si distinguono da coloro che non si riconoscono in nessuna religione per quanto concerne i punti di vista su Dio, l'atteggiamento verso i musulmani e gli immigrati, e le opinioni sul ruolo della religione nella società

PER I MEDIA O ALTRE RICHIESTE:

Neha Sahgal, Associate Director of Research
Alan Cooperman, Director of Religion Research
Anna Schiller, Communications Manager
202.419.4372
www.pewresearch.org

CITAZIONE RACCOMANDATA

Pew Research Center, 29 maggio 2018, "Essere cristiani in Europa occidentale"

Informazioni sul Pew Research Center

Il Pew Research Center è un fact tank statunitense non schierato che fornisce informazioni su istanze, opinioni e tendenze che contribuiscono a modellare l'America e il mondo. Non prende posizioni politiche. Conduce sondaggi tra l'opinione pubblica, ricerche demografiche, analisi di contenuti e altre ricerche nel campo delle scienze sociali basate su dati. I suoi studi si concentrano su politica e governo negli Stati Uniti, giornalismo e media, Internet, scienze e tecnologie, religione e vita pubblica, tendenze ispaniche, attitudini e tendenze globali e tendenze sociali e demografiche negli Stati Uniti. Tutti i rapporti del Pew Research Center sono disponibili all'indirizzo www.pewresearch.org. Il Pew Research Center è una sussidiaria di Pew Charitable Trusts, il suo principale finanziatore.

© Pew Research Center 2018

Ringraziamenti

Il rapporto è stato realizzato dal Pew Research Center nell'ambito del progetto Pew-Templeton Global Religious Futures, che analizza il cambiamento religioso e il suo impatto sulle società nel mondo. Il progetto Global Religious Futures è finanziato da The Pew Charitable Trusts e dalla John Templeton Foundation.

Questo rapporto è il frutto di un lavoro congiunto basato sui contributi e sulle analisi dei seguenti collaboratori:

Team di ricerca

Neha Sahgal, *Associate Director of Research*
 Scott Gardner, *Senior Researcher*
 Jonathan Evans, *Research Analyst*

Alan Cooperman, *Director of Religion Research*
 Ariana Monique Salazar, *Research Analyst*
 Kelsey Jo Starr, *Research Assistant*

Team della metodologia

Patrick Moynihan, *Associate Director, International Research Methods*
 Danielle Cuddington, *Research Analyst*
 Courtney Nelson, *Research Assistant*

Martha McRoy, *Research Methodologist*

Progettazione editoriale e grafica

Michael Lipka, *Senior Editor*
 Aleksandra Sandstrom, *Copy Editor*

Jeff Diamant, *Senior Writer/Editor*
 Bill Webster, *Information Graphics Designer*

Comunicazione e web publishing

Stacy Rosenberg, *Associate Director, Digital*
 Anna Schiller, *Communications Manager*

Travis Mitchell, *Digital Producer*
 Jessica Pumphrey, *Communications Associate*

Altri membri del Pew Research Center hanno fornito una guida per la ricerca, tra cui Michael Dimock, James Bell, Claudia Deane, Gregory A. Smith, Conrad Hackett, Phillip Connor, Anna Dean, Besheer Mohamed, Katayoun Kishi e Stephanie Kramer. Hanno contribuito al rapporto anche Steve Schwarzer, Gijs van Houten e Angelina E. Theodorou, ex dipendenti del Pew Research Center.

Il Pew Research Center ha ricevuto preziose consulenze sulle questioni oggetto del sondaggio da: David Voas, professore di scienze sociali presso l'University College di Londra; Matthias Koenig, professore dell'Istituto di sociologia della Georg-August-Universität di Göttingen; Patrick Simon, ricercatore senior presso l'Institut National d'Études Démographiques; Linda Woodhead, professore del dipartimento di Scienze politiche, filosofia e religione presso la Lancaster University; Naika Foroutan, professore di scienze sociali presso la Humboldt-Universität di Berlino; Tuomas Martikainen, direttore del Migration Institute of Finland; Nasar Meer, professore di razza, identità e cittadinanza presso l'Università di Edimburgo.

Sebbene le analisi alla base di questo rapporto siano state condotte con la consulenza degli esperti, il Pew Research Center resta l'unico responsabile dell'interpretazione e della comunicazione dei dati.

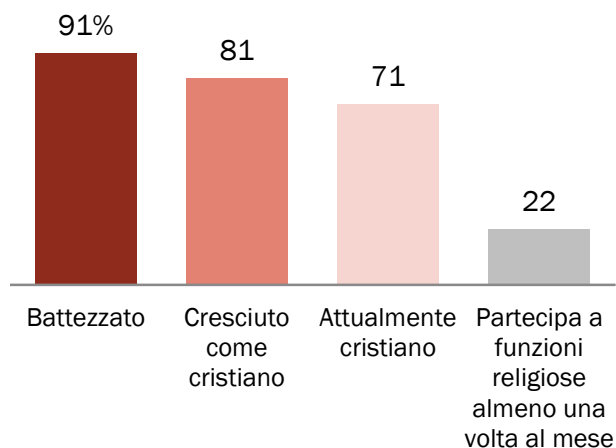
Essere cristiani in Europa occidentale

I cristiani europei sono per la maggioranza non praticanti, ma si distinguono da coloro che non si riconoscono in nessuna religione per quanto concerne i punti di vista su Dio, l'atteggiamento verso i musulmani e gli immigrati, e le opinioni sul ruolo della religione nella società

L'Europa occidentale, culla del protestantesimo e storicamente sede del cattolicesimo, è diventata una delle regioni più secolari al mondo. Anche se la grande maggioranza degli adulti afferma di avere ricevuto il battesimo, oggi molti di essi non si descrivono come cristiani. Alcuni affermano di aver abbandonato gradualmente la religione, di avere smesso di credere negli insegnamenti religiosi o di essersi allontanati a seguito degli scandali o delle posizioni della chiesa sulle questioni sociali, secondo un nuovo importante sondaggio del Pew Research Center sulla fede e le pratiche religiose in Europa occidentale.

Gli europei occidentali continuano a considerarsi cristiani, anche se pochi frequentano regolarmente la chiesa

Mediana % in 15 Paesi...



Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

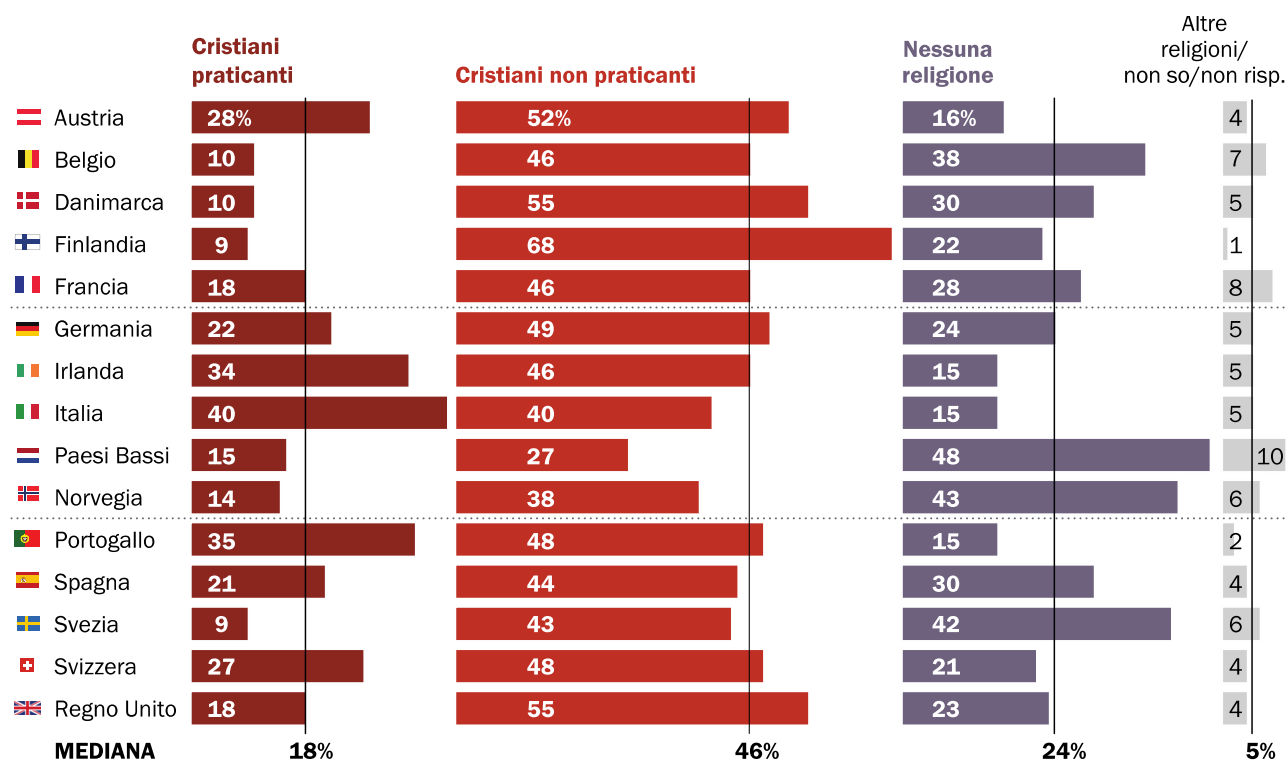
"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Eppure, nella maggior parte dei casi gli adulti intervistati *si considerano* di fatto cristiani, anche se frequentano raramente la chiesa. Dal sondaggio emerge infatti che i cristiani non praticanti (come vengono definite, nell'ambito del presente rapporto, le persone che si identificano come cristiane, ma che partecipano alle funzioni religiose solo poche volte all'anno) rappresentano la quota più ampia della popolazione nella regione interessata. In tutti i Paesi tranne l'Italia, sono più numerosi dei cristiani praticanti (ovvero di coloro che partecipano alle funzioni religiose almeno una volta al mese). Nel Regno Unito, ad esempio, i cristiani non praticanti (55%) sono circa tre volte più numerosi dei cristiani praticanti (18%), secondo le definizioni qui utilizzate.

Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale, i cristiani non praticanti sono il gruppo più consistente

% di...



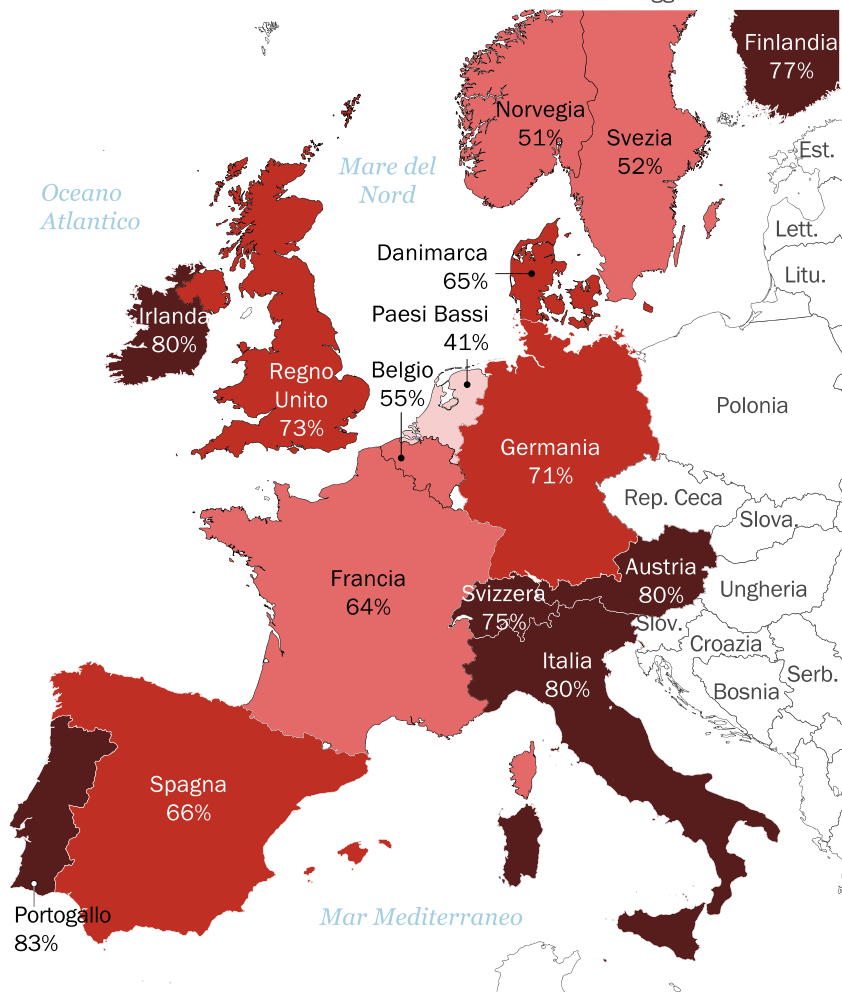
Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore. Gli intervistati che rispondono Altre religioni/non so/non risp. sono per lo più musulmani. I sondaggi sulla popolazione generale in Europa occidentale potrebbero non riflettere appieno le dimensioni delle minoranze, come quella musulmana. Questi dati, pertanto, potrebbero differire rispetto alle stime demografiche pubblicate in precedenza. Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

La maggioranza in Europa occidentale si identifica come cristiana

% che afferma di essere cristiana...

0-49% 50-64% 65-74% 75% e oltre □ Paesi non inclusi nel sondaggio



Nota: agli intervistati è stato chiesto "Qual è la Sua attuale religione, se ne professa una? Lei è cristiano/a, musulmano/a, ebreo/a, buddista, induista, ateo/a, agnostico/a, professa un'altra religione o non professa alcuna religione in particolare?"

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

I cristiani non praticanti sono più numerosi anche di quanti non si riconoscono in nessuna religione (ovvero persone che si identificano come atee, agnostiche o "di nessuna religione in particolare") nella maggior parte dei Paesi inclusi nel sondaggio.¹ Inoltre, nonostante la recente impennata dell'immigrazione dal Medio Oriente e dal Nord Africa, il numero di cristiani non praticanti in Europa occidentale è decisamente maggiore rispetto a tutte le altre religioni combinate (musulmani, ebrei, induisti, buddisti e così via).

Questi dati sollevano alcune domande ovvie: cosa significa identità cristiana nell'Europa occidentale di oggi? E in che misura si differenziano i cristiani non praticanti da coloro che non si riconoscono in nessuna religione in Europa, molti dei quali provengono comunque da un contesto di crescita cristiano?

Lo studio del Pew Research Center, nel corso del quale sono state effettuate più di 24.000 interviste telefoniche con adulti selezionati in modo casuale, inclusi circa 12.000 cristiani non praticanti, rivela che l'identità cristiana rimane un marcatore significativo in Europa occidentale, anche tra coloro che frequentano raramente la chiesa. *Non* si tratta semplicemente di un'identità "nominale" priva di rilevanza pratica. Al contrario, il punto di vista dei cristiani non praticanti sulla religione, la politica e la cultura spesso è diverso da quello dei cristiani praticanti e degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione. Alcuni esempi:

Pu affermando di non credere in Dio "come descritto nella Bibbia", molti cristiani non praticanti tendono a credere in qualche altro potere superiore o forza spirituale. Per contro, la maggior parte dei cristiani praticanti afferma di credere nella descrizione biblica di Dio. E una netta maggioranza degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione non crede in alcun tipo di potere superiore o forza spirituale nell'universo.

- I cristiani non praticanti tendono a esprimere posizioni più positive che negative nei confronti delle chiese e di altre organizzazioni religiose, dichiarando che svolgono una funzione socialmente utile aiutando i poveri e rafforzando i legami all'interno delle comunità. I loro atteggiamenti nei confronti delle istituzioni religiose non sono favorevoli come quelli dei cristiani praticanti ma, rispetto agli europei che non si riconoscono in nessuna religione, i cristiani non praticanti sono più propensi ad affermare che le chiese e le altre organizzazioni religiose apportano un contributo positivo alla società.

¹ Per misurare l'identità religiosa, il sondaggio del Pew Research Center ha chiesto: "Qual è la Sua attuale religione, se ne professa una? Lei è cristiano/a, musulmano/a, ebreo/a, buddista, induista, ateo/a, agnostico/a, professa un'altra religione o non professa alcuna religione in particolare?" La formulazione di questa domanda può determinare una maggiore incidenza di risposte che indicano un'appartenenza religiosa (persone che affermano di essere cristiane o musulmane, ad esempio) rispetto ai sondaggi precedenti in alcuni Paesi, soprattutto se tali sondaggi hanno impiegato ciò che i ricercatori definiscono "approccio in due fasi" all'identificazione religiosa. Ad esempio, il sondaggio [European Social Survey \(ESS\)](#) chiede: "Si considera appartenente a una particolare religione o confessione?" Solo agli intervistati che rispondono "sì" alla prima domanda viene presentato un elenco di religioni tra cui scegliere. L'approccio in due fasi tende a individuare quote più piccole di persone che si dichiarano cristiane (o appartenenti ad altri gruppi religiosi) e quote maggiori di persone senza religione rispetto ai risultati di sondaggi che utilizzano un approccio a singola fase all'identificazione religiosa, come nel caso del Pew Research Center. Entrambi gli approcci sono validi, ma potrebbero generare risultati diversi. Vedere la pagina 34 per altri dettagli sulla formulazione della domanda e un'analisi dei dati ESS sull'identità religiosa.

- L'identità cristiana in Europa occidentale è associata a opinioni più negative nei confronti degli immigrati e delle minoranze religiose. Nel complesso, coloro che si professano cristiani, che frequentino la chiesa o meno, sono più propensi di coloro che non si riconoscono in nessuna religione a esprimere pareri negativi nei confronti degli immigrati, nonché dei musulmani e degli ebrei.
- I cristiani non praticanti sono meno propensi dei cristiani praticanti a esprimere punti di vista nazionalisti. Sono comunque più propensi degli intervistati con "nessuna religione" ad affermare che la propria cultura è superiore alle altre e che è necessario avere antenati di un Paese per dividerne l'identità nazionale (ad esempio, è necessario avere una tradizione familiare spagnola per essere davvero spagnoli).
- La grande maggioranza dei cristiani non praticanti, come quella delle persone che non si riconoscono in nessuna religione in Europa occidentale, è favorevole all'aborto legale e al matrimonio tra persone dello stesso sesso. I cristiani praticanti sono più conservatori su questi temi, anche se all'interno di questo segmento si rileva un supporto sostanziale (in alcuni Paesi maggioritario) all'aborto legale e al matrimonio tra persone dello stesso sesso.
- Quasi tutti i cristiani praticanti che sono genitori o tutori di minori (di età inferiore a 18 anni) affermano di crescerli secondo i principi cristiani. Tra i cristiani non praticanti, una percentuale leggermente inferiore, che comunque rappresenta la stragrande maggioranza, afferma di crescere i propri figli come cristiani. Per contro, i genitori che non si riconoscono in nessuna religione crescono generalmente i propri figli senza religione.

L'identità cristiana in Europa rimane un marcatore religioso, sociale e culturale

In 15 Paesi, mediana % di chi...

	Popolazione generale	Cristiani praticanti	Cristiani non praticanti	Nessuna religione
Fede religiosa				
Crede in Dio come descritto nella Bibbia	27%	64%	24%	1%
Crede in altro potere superiore o forza spirituale	38	32	51	28
La religione nella società/politica				
Afferma che le politiche governative dovrebbero sostenere la fede e i valori religiosi	36%	58%	35%	14%
Concorda che le chiese e altre organizzazioni religiose svolgano un ruolo importante nell'aiutare i poveri e i bisognosi	62	78	62	48
Immigrazione/minoranze religiose				
Afferma che gli immigrati provenienti dal Medio Oriente non sono persone oneste	26%	26%	29%	18%
Afferma che il numero di immigrati dovrebbe essere ridotto	38	40	37	28
Afferma che l'Islam è fondamentalmente incompatibile con la cultura e i valori del proprio Paese	42	49	45	32
Non sarebbe disposto ad accettare ebrei nella propria famiglia	17	14	19	7
Non sarebbe disposto ad accettare musulmani nella propria famiglia	24	29	30	11
Nazionalismo/identità nazionale				
È completamente/abbastanza d'accordo con l'affermazione: "I miei connazionali non sono perfetti, ma la nostra cultura è superiore alle altre"	45%	54%	48%	25%
Afferma che è molto/abbastanza importante avere una tradizione familiare ___ per essere davvero ___ (ad esempio una tradizione familiare tedesca per essere davvero tedeschi)	53	72	52	42
Questioni sociali				
È favorevole all'aborto legale in alcuni/tutti i casi	81%	52%	85%	87%
È favorevole al matrimonio legale tra persone dello stesso sesso	75	58	80	87
Educazione dei figli secondo i principi cristiani				
	70%	97%	87%	9%

Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

L'identità e le pratiche religiose non sono gli unici fattori alla base delle concezioni e delle opinioni degli europei su questi temi. Ad esempio, gli europei con un livello di istruzione più alto sono generalmente più disposti ad accettare immigrati e minoranze religiose e gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione tendono ad avere un'istruzione scolastica superiore rispetto ai cristiani non praticanti. Ma anche impiegando tecniche statistiche per tenere conto delle differenze in termini di istruzione, età, sesso e ideologia politica, il sondaggio mostra che i cristiani praticanti, i cristiani non praticanti e gli europei che non si riconoscono in nessuna religione esprimono atteggiamenti religiosi, culturali e sociali diversi (vedere pagina 26 di questa Panoramica).

Questi sono alcuni dei risultati chiave emersi da un nuovo sondaggio del Pew Research Center condotto su 24.599 adulti selezionati in modo casuale in 15 Paesi dell'Europa occidentale. Le interviste sono state effettuate su cellulare o telefono fisso tra aprile e agosto 2017, in 12 lingue. Il sondaggio prende in esame non solo le concezioni e i comportamenti religiosi cristiani tradizionali, ma anche gli atteggiamenti degli europei nei confronti delle idee e delle pratiche spirituali orientali e New Age, le opinioni sul ruolo delle istituzioni religiose nella società e i punti di vista su identità nazionale, immigrati e minoranze religiose. Nella seconda parte di questa Panoramica vengono esaminate più in dettaglio le concezioni e altre caratteristiche della popolazione della regione che non si riconosce in nessuna religione.

Sebbene la grande maggioranza degli europei occidentali si identifichi come cristiana o con nessuna religione, il sondaggio include anche interviste con persone di altre religioni (non cristiane) e con alcune persone che preferiscono non rispondere alle domande sulla propria identità religiosa. Nella maggior parte dei Paesi, tuttavia, le dimensioni del campione incluso nel sondaggio non consente un'analisi dettagliata degli atteggiamenti delle persone incluse in questo gruppo. Inoltre, questa categoria è costituita per lo più da musulmani e i sondaggi sulla popolazione generale potrebbero sottorappresentare i musulmani e altri piccoli gruppi religiosi in Europa perché queste popolazioni di minoranza spesso sono distribuite in modo diverso nel Paese rispetto alla popolazione generale; inoltre, alcuni membri di questi gruppi (soprattutto gli immigrati recenti) non parlano la lingua nazionale in modo sufficiente a partecipare al sondaggio. Questo rapporto, pertanto, non si propone di caratterizzare i punti di vista di minoranze religiose come i musulmani, gli ebrei, i buddisti e gli induisti in Europa occidentale.

Cos'è una mediana?

Per molte domande in questo rapporto vengono indicate le percentuali mediane per aiutare i lettori a vedere i pattern complessivi. La mediana è il valore *intermedio* in una successione di valori indicati in ordine crescente o decrescente. In un sondaggio su 15 Paesi, il risultato mediano è l'ottavo in un elenco di risultati a livello di nazione ordinati.

I cristiani non praticanti credono largamente in Dio o in un altro potere superiore

La maggior parte dei cristiani non praticanti in Europa crede in Dio. Il loro concetto di Dio, però, è molto distante da quello prevalente dei cristiani praticanti. Mentre la maggior parte dei cristiani praticanti afferma di credere in Dio "come descritto nella Bibbia", i cristiani non praticanti sono più propensi ad affermare di *non* credere nella descrizione biblica di Dio ma di credere nell'esistenza di qualche altro potere superiore o forza spirituale nell'universo.

Ad esempio, in Spagna (Paese a maggioranza cristiana) solo un quinto circa dei cristiani non praticanti (21%) crede in Dio "come descritto nella Bibbia", mentre sei persone su dieci affermano di credere in qualche altro potere superiore o forza spirituale.

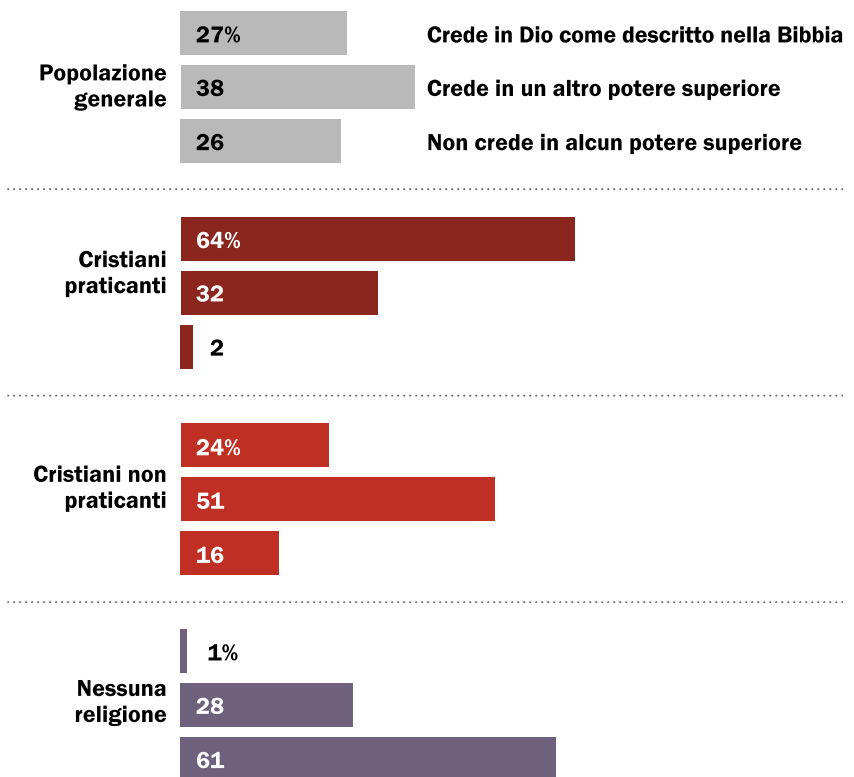
Anche tra i cristiani non praticanti e le persone con "nessuna religione" vi sono nette divergenze a questo proposito: la maggior parte degli europei occidentali che non si riconoscono in nessuna religione non crede in Dio o in un potere superiore o forza spirituale di qualsiasi tipo (per maggiori dettagli sulla concezione di Dio tra gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione, vedere pagina 43).

Pattern simili, in cui i cristiani tendono ad avere una fede spirituale al contrario delle persone con "nessuna religione", prevalgono su

molte altre concezioni, ad esempio la possibilità della vita dopo la morte e la concezione che gli esseri umani abbiano un'anima oltre che un corpo fisico. La maggioranza dei cristiani non praticanti e dei cristiani praticanti crede in queste idee. La maggior parte degli adulti che non si

La maggior parte dei cristiani non praticanti in Europa crede in Dio, ma non necessariamente come descritto nella Bibbia

In 15 Paesi, mediana % di chi...



Nota: queste domande non sono state poste agli intervistati musulmani. Vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore. Le risposte Non so/Preferisco non rispondere non sono mostrate. Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

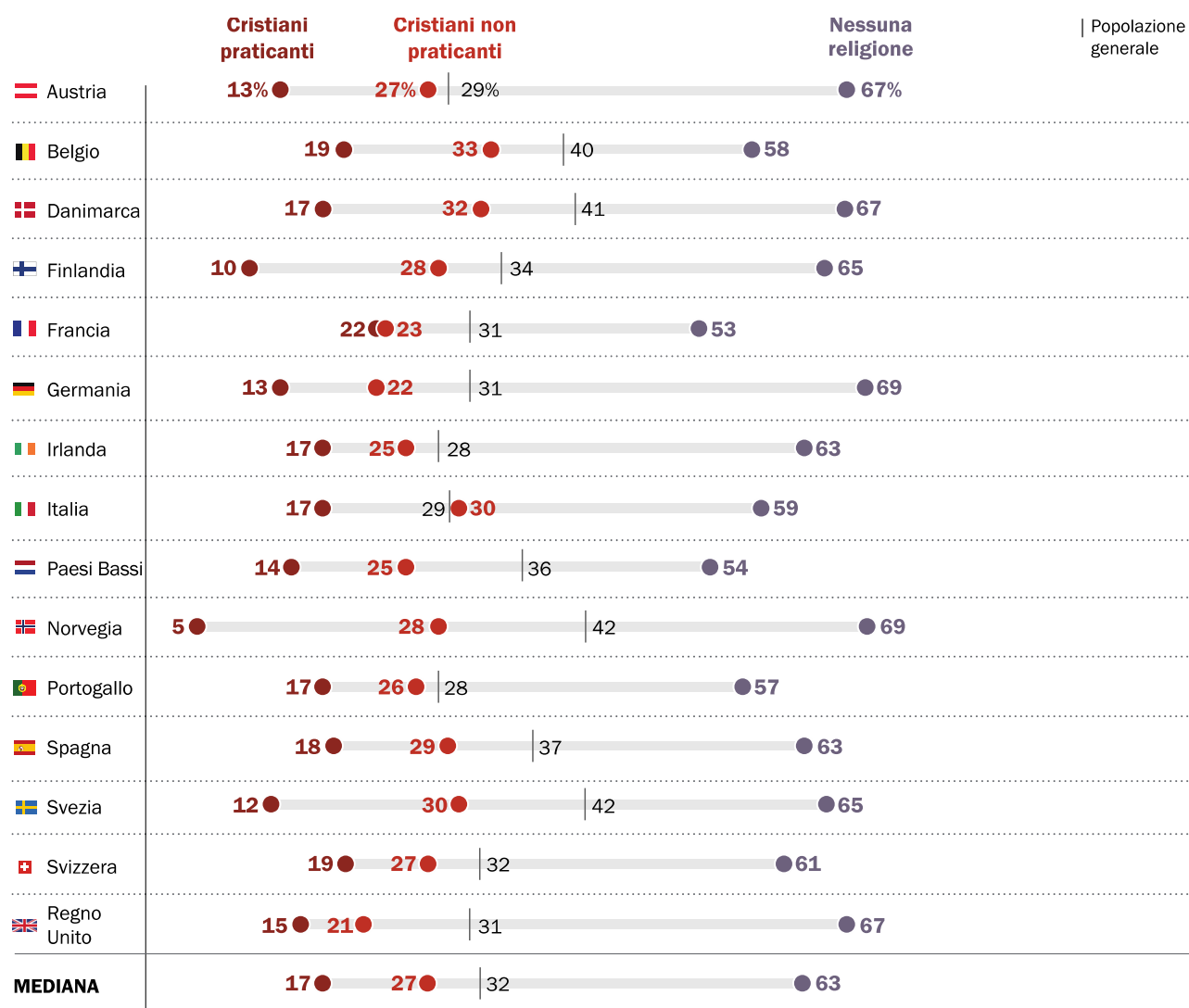
PEW RESEARCH CENTER

riconoscono in nessuna religione, al contrario, rifiuta il concetto di vita dopo la morte e in molti casi non crede di avere un'anima.

La maggior parte delle persone che non si riconoscono in nessuna religione rifiuta completamente la spiritualità e la religione. La maggioranza concorda con le affermazioni "Non ci sono forze spirituali nell'universo, solo le leggi della natura" e "La scienza rende la religione inutile nella mia vita". Queste posizioni sono condivise da percentuali inferiori di cristiani praticanti e cristiani non praticanti, anche se nella maggior parte dei Paesi circa un quarto o più dei cristiani non praticanti afferma che la scienza rende la religione inutile.

La maggior parte degli europei che non si riconoscono in nessuna religione afferma che la scienza rende la religione inutile

% di persone completamente/abbastanza d'accordo con l'affermazione "La scienza rende la religione inutile nella mia vita"



Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Punti di vista sul rapporto tra governo e religione

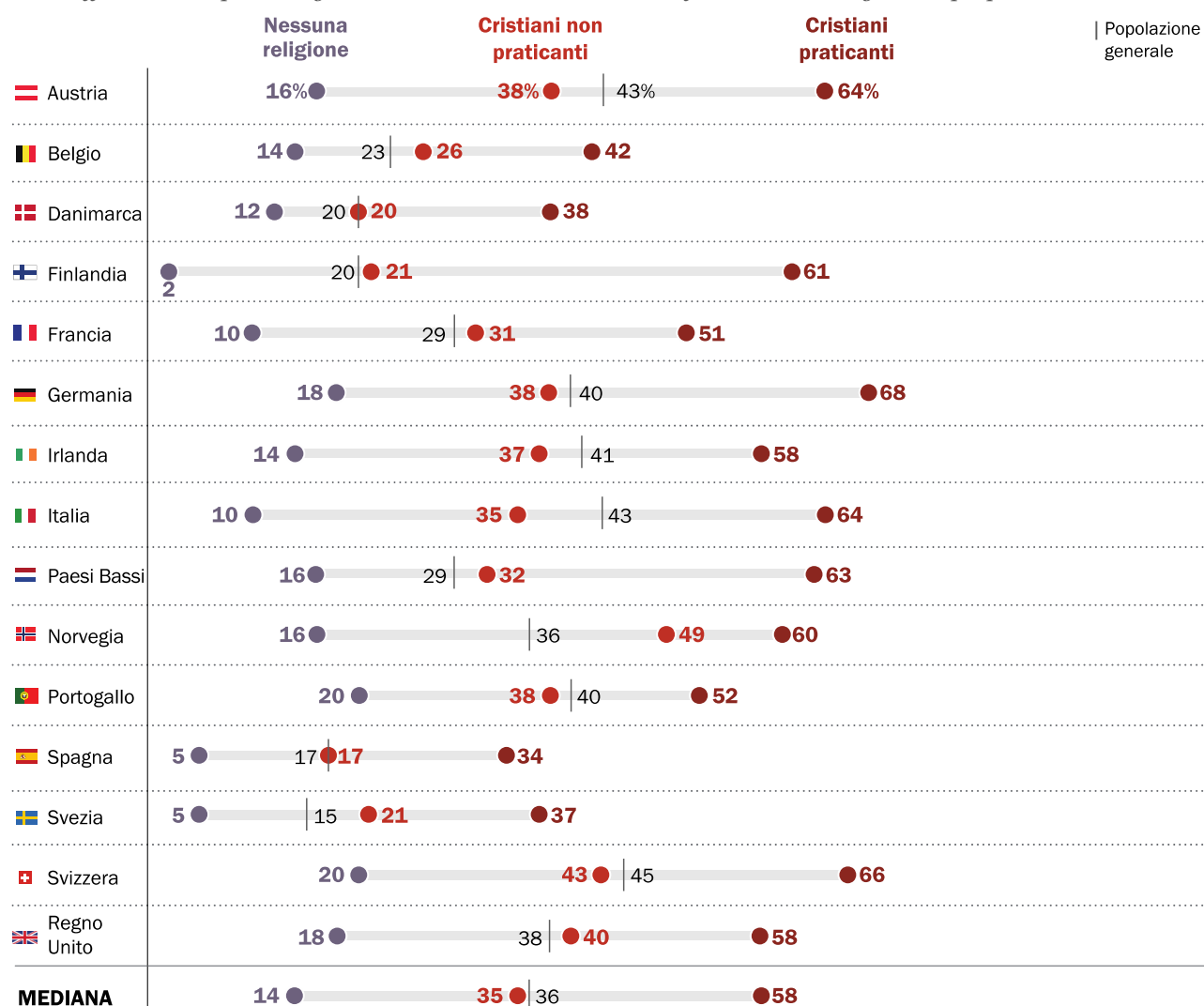
In termini generali, gli europei occidentali non sono favorevoli al legame tra i loro governi e la religione. In tutti e 15 i Paesi inclusi nel sondaggio, infatti, prevale l'idea che la religione debba rimanere separata dalle politiche di governo (mediana del 60%), mentre il concetto che le politiche governative debbano sostenere la fede e i valori religiosi si attesta sul 36%.

I cristiani non praticanti tendono a sostenere che la religione dovrebbe rimanere separata dalle politiche governative. Eppure, una nutrita minoranza (mediana del 35%) di cristiani non praticanti ritiene che il governo dovrebbe sostenere la fede e i valori religiosi nel proprio Paese ed è molto più propensa ad assumere questa posizione rispetto agli adulti che non si riconoscono in nessuna religione. Nel Regno Unito, ad esempio, il 40% dei cristiani non praticanti afferma che il governo dovrebbe sostenere la fede e i valori religiosi, contro il 18% delle persone con "nessuna religione".

In tutti i Paesi inclusi nel sondaggio, i cristiani praticanti sono molto *più* propensi dei cristiani non praticanti a ritenere che il governo dovrebbe sostenere i valori religiosi. In Austria, ad esempio, questa posizione è condivisa dalla maggioranza (64%) dei cristiani praticanti, contro il 38% dei cristiani non praticanti.

I cristiani sono più propensi di coloro che non si riconoscono in nessuna religione ad affermare che il governo dovrebbe sostenere la fede e i valori religiosi

% che afferma che le politiche governative dovrebbero sostenere la fede e i valori religiosi nel proprio Paese



Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Il sondaggio ha misurato anche le opinioni sulle istituzioni religiose, chiedendo agli intervistati di esprimersi in merito a tre affermazioni positive sulle chiese e altre organizzazioni religiose, ovvero che "proteggono e rafforzano la moralità nella società", "avvicinano le persone e rafforzano i legami della comunità" e "svolgono un ruolo importante nell'aiutare i poveri e i bisognosi". In tre domande simili è stato chiesto di esprimersi in merito a valutazioni negative delle istituzioni religiose, ovvero che le chiese e altre organizzazioni religiose "sono troppo coinvolte nella politica", "si concentrano troppo sulle regole" e "si concentrano troppo sul denaro e sul potere".

Anche in questo caso emergono nette divergenze di opinione su queste questioni tra gli europei occidentali nelle diverse categorie di identità e pratiche religiose. In tutta la regione, i cristiani non praticanti sono più propensi degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione ad esprimere opinioni positive sulle istituzioni religiose. Ad esempio, in Germania, la maggioranza dei cristiani non praticanti (62%) concorda con l'affermazione che le chiese e le altre organizzazioni religiose svolgano un ruolo importante nell'aiutare i poveri e i bisognosi, contro meno della metà (41%) delle persone con "nessuna religione".

I cristiani praticanti hanno opinioni particolarmente positive in merito al ruolo delle organizzazioni religiose nella società. Ad esempio, circa tre cristiani praticanti su quattro in Belgio (73%), Germania (73%) e Italia (74%) concordano sul fatto che le chiese e altre istituzioni religiose svolgano un ruolo importante nell'aiutare i poveri e i bisognosi.

La maggioranza dei cristiani non praticanti afferma che le chiese e altre organizzazioni religiose svolgono un ruolo importante nell'aiutare i poveri e i bisognosi

% che concorda con l'affermazione "Le chiese e altre organizzazioni religiose svolgono un ruolo importante nell'aiutare i poveri e i bisognosi"



Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

I cristiani, sia praticanti che non praticanti, sono più propensi ad avere opinioni negative su immigrati, musulmani ed ebrei rispetto alle persone che non si riconoscono in nessuna religione

Il sondaggio, che è stato realizzato successivamente a un'impennata dei flussi migratori diretti in Europa e provenienti da Paesi a maggioranza musulmana, ha posto molte domande sull'identità nazionale, il pluralismo religioso e l'immigrazione.

La maggior parte degli europei occidentali si dichiara disposta ad accettare musulmani ed ebrei nel proprio quartiere e nella propria famiglia ed è per lo più in disaccordo con le affermazioni negative su questi gruppi. Inoltre, nel complesso, il numero di intervistati che afferma che gli immigrati sono onesti e lavorano duramente è maggiore rispetto a quelli di opinione contraria.

C'è comunque un pattern che emerge chiaramente: i cristiani, sia praticanti che non praticanti, sono più propensi degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione in Europa occidentale ad esprimere opinioni sfavorevoli nei confronti degli immigrati e delle minoranze.

Ad esempio, il 45% dei cristiani praticanti nel Regno Unito afferma che l'Islam è fondamentalmente incompatibile con la cultura e i valori britannici, opinione condivisa da una percentuale molto simile di cristiani non praticanti (47%). Tra gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione, invece, la percentuale di intervistati che ritiene che l'Islam sia fondamentalmente incompatibile con la cultura e i valori del proprio Paese è inferiore (30%). Nella regione si osserva una distribuzione analoga per quanto riguarda le limitazioni per l'abbigliamento delle donne musulmane in pubblico: i cristiani sono più propensi delle persone con "nessuna religione" ad affermare che le donne musulmane non dovrebbero poter indossare alcun indumento religioso.

I cristiani sono più propensi delle persone con "nessuna religione" ad affermare che l'Islam è incompatibile con i valori nazionali

% che afferma che l'Islam è fondamentalmente incompatibile con la cultura e i valori del proprio Paese



Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Sebbene il dibattito corrente sul multiculturalismo in Europa sia spesso focalizzato su Islam e musulmani, in molti Paesi dell'Europa occidentale sono presenti comunità ebraiche da tempo radicate. Il sondaggio rivela che i cristiani a tutti i livelli di osservanza religiosa sono più propensi degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione ad affermare che *non* sarebbero disposti ad accettare ebrei nella propria famiglia e, nel complesso, a concordare con affermazioni estremamente negative sugli ebrei, come "Gli ebrei perseguono sempre i propri interessi e non gli interessi del Paese in cui vivono" (per un'analisi più approfondita su queste domande, vedere il Capitolo 1).

Complessivamente, i cristiani, sia praticanti che non praticanti, sono più propensi delle persone con "nessuna religione" in Europa ad affermare che gli immigrati dal Medio Oriente e dall'Africa *non* sono onesti o non lavorano duramente, e sono favorevoli alla riduzione del numero di immigrati rispetto ai livelli attuali.² Ad esempio, il 35% dei cristiani praticanti e il 36% dei cristiani non praticanti in Francia afferma che è necessario ridurre l'immigrazione nel proprio Paese, contro il 21% delle persone con "nessuna religione".

Esistono comunque delle eccezioni a questo pattern generale. In alcuni luoghi, i cristiani praticanti sono *più* disposti ad accettare gli immigrati e *meno* propensi ad affermare che il numero di immigrati dovrebbe essere ridotto. In Finlandia, ad esempio, solo un cristiano praticante su cinque è favorevole alla riduzione dell'immigrazione (19%), mentre la percentuale sale al 33% tra gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione e al 37% tra i cristiani non praticanti.

Nel complesso, tuttavia, le opinioni sfavorevoli nei confronti degli immigrati, dei musulmani e degli ebrei sono più comuni tra i cristiani, a tutti i livelli di osservanza, rispetto a quanti in Europa occidentale non si riconoscono in nessuna religione. Questo non significa che *la maggior parte* dei cristiani condivida questi punti di vista: anzi, nella maggior parte delle misurazioni e nella maggior parte dei Paesi inclusi nel sondaggio, solo una minoranza dei cristiani esprime opinioni negative sugli immigrati e sulle minoranze religiose.

Ci sono anche altri fattori che esulano dall'identità religiosa e che sono strettamente connessi ai punti di vista sull'immigrazione e sulle minoranze religiose. Ad esempio, il livello di istruzione più elevato e la conoscenza personale di una persona musulmana tendono ad associarsi a una maggiore apertura nei confronti dell'immigrazione e delle minoranze religiose. Inoltre, l'identificazione con la destra politica è fortemente collegata a posizioni anti-immigrazione.

Ciò detto, anche impiegando tecniche statistiche per tenere conto di un'ampia gamma di fattori (età, istruzione, sesso, ideologia politica, conoscenza di un musulmano o ebreo, valutazione personale del proprio benessere economico, soddisfazione rispetto alla direzione generale del proprio Paese e così via), gli europei occidentali che si identificano come cristiani sono più propensi di quanti non si riconoscono in nessuna religione a esprimere sentimenti negativi sugli immigrati e sulle minoranze religiose.

² Agli intervistati è stato chiesto di esprimere il proprio punto di vista sugli immigrati del Medio Oriente, "ad esempio quelli provenienti dalla Siria", e sugli immigrati dell'Africa, "ad esempio quelli provenienti dalla Nigeria".

I cristiani non praticanti tendono a essere più favorevoli alla riduzione dei livelli di immigrazione rispetto alle persone che non si riconoscono in nessuna religione

% che afferma che il numero di immigrati nel proprio Paese dovrebbe essere ridotto



Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

A margine - Esiste un collegamento tra identità cristiana e immigrazione di musulmani? Il grande dibattito in Europa

Il sondaggio del Pew Research Center in Europa occidentale è stato condotto nella primavera/estate del 2017, successivamente ai [due anni](#) in cui è stato ricevuto il maggior numero di [richieste di asilo](#) mai registrato. Secondo alcuni studiosi e commentatori, l'afflusso dei rifugiati, molti dei quali da Paesi a maggioranza musulmana, starebbe generando un risveglio dell'identità cristiana. Rogers Brubaker, professore di sociologia presso UCLA, descrive questo fenomeno come una [cristianità reattiva](#), in cui gli europei profondamente laici osservano i nuovi immigrati e dicono, in effetti: "se *loro* sono musulmani, allora in un certo senso *noi* dobbiamo essere cristiani".

Il sondaggio, che cattura una sorta di istantanea temporale, non può dimostrare che l'identità cristiana sia ora in crescita in Europa occidentale dopo decenni di secolarizzazione. Né può confermare (o smentire) l'affermazione secondo cui se l'identità cristiana è in crescita il motivo è da ricercarsi nell'immigrazione di non cristiani.

Il sondaggio può tuttavia aiutare a rispondere a una domanda: qual è la natura dell'identità cristiana in Europa occidentale oggi, soprattutto tra la vasta popolazione che si identifica come cristiana ma non frequenta regolarmente la chiesa? Come spiegato in maggiore dettaglio in questo rapporto, i risultati suggeriscono che la risposta è riconducibile in parte alla sfera della fede religiosa, in parte agli atteggiamenti verso il ruolo della religione nella società e in parte ai punti di vista su identità nazionale, immigrati e minoranze religiose.

Questa confluenza di fattori potrebbe non risultare sorprendente per gli osservatori più attenti della politica europea. Olivier Roy, politologo francese che si occupa sia di Islam che di secolarizzazione, [scrive che](#) "se l'identità cristiana in Europa è diventata un problema, ciò è accaduto proprio a causa dell'affievolirsi della cristianità come fede e insieme di pratiche per far posto a un marcatore culturale che assume sempre più i contorni di un marcatore neo-etnico (*veri* europei contro *migranti*)".

Alcuni commentatori hanno espresso forti dubbi circa la promozione dell'identità "culturale" cristiana in Europa, considerandola guidata in larga misura dalla paura e dall'incomprensione. In un "contesto come quello odierno, pervaso da forti timori e ostilità nei confronti dei musulmani", [scrive Tariq Modood](#), professore di sociologia, politica e politiche pubbliche presso l'Università di Bristol nel Regno Unito, gli sforzi per sviluppare una cristianità culturale come "ideologia per contrastare l'Islam" mettono a dura prova il pluralismo e l'uguaglianza e rappresentano "un rischio per la democrazia".

Secondo altri, il potenziale risveglio della cristianità in Europa occidentale può costituire un argine contro l'estremismo. Pur considerandosi un "inguaribile ateo", lo storico britannico Niall Ferguson, in un'[intervista del 2006](#) ha dichiarato che la "cristianità organizzata, sia in termini di osservanza che in termini di fede, è decaduta in Europa a un certo punto degli anni '70-'80", lasciando le società europee prive di "resistenza religiosa" alle idee radicali. "In una società secolare in cui nessuno crede fermamente in niente se non nello shopping compulsivo, è piuttosto facile reclutare persone su posizioni radicali e monoteistiche", ha affermato Ferguson.

Ma non tutti concordano sull'impatto dell'immigrazione. L'autore e professore universitario britannico Ronan McCrea sostiene che a seguito dell'immigrazione musulmana l'Europa stia diventando [più secolare](#), non meno. "In precedenza, molti di coloro che non sono particolarmente religiosi si accontentavano di descriversi come cristiani su una base culturale", scrive. "Con la progressiva separazione tra identità religiosa e nazionale, però, l'identità religiosa diventa più una questione di ideologia e fede che di appartenenza a una comunità nazionale. Questo ha stimolato i meno credenti a passare da un'identità cristiana teorica a una più netta identità non religiosa".

In Europa occidentale, la religione è fortemente connessa al sentimento nazionalistico

I livelli complessivi di nazionalismo variano notevolmente nella regione.³ Ad esempio, una maggioranza consistente in alcuni Paesi (come l'Italia e il Portogallo) e meno della metà degli intervistati di altri Paesi (come la Svezia e la Danimarca) affermano che è importante avere antenati del Paese per dividerne davvero l'identità nazionale (ad esempio, avere antenati danesi per essere davvero danesi).

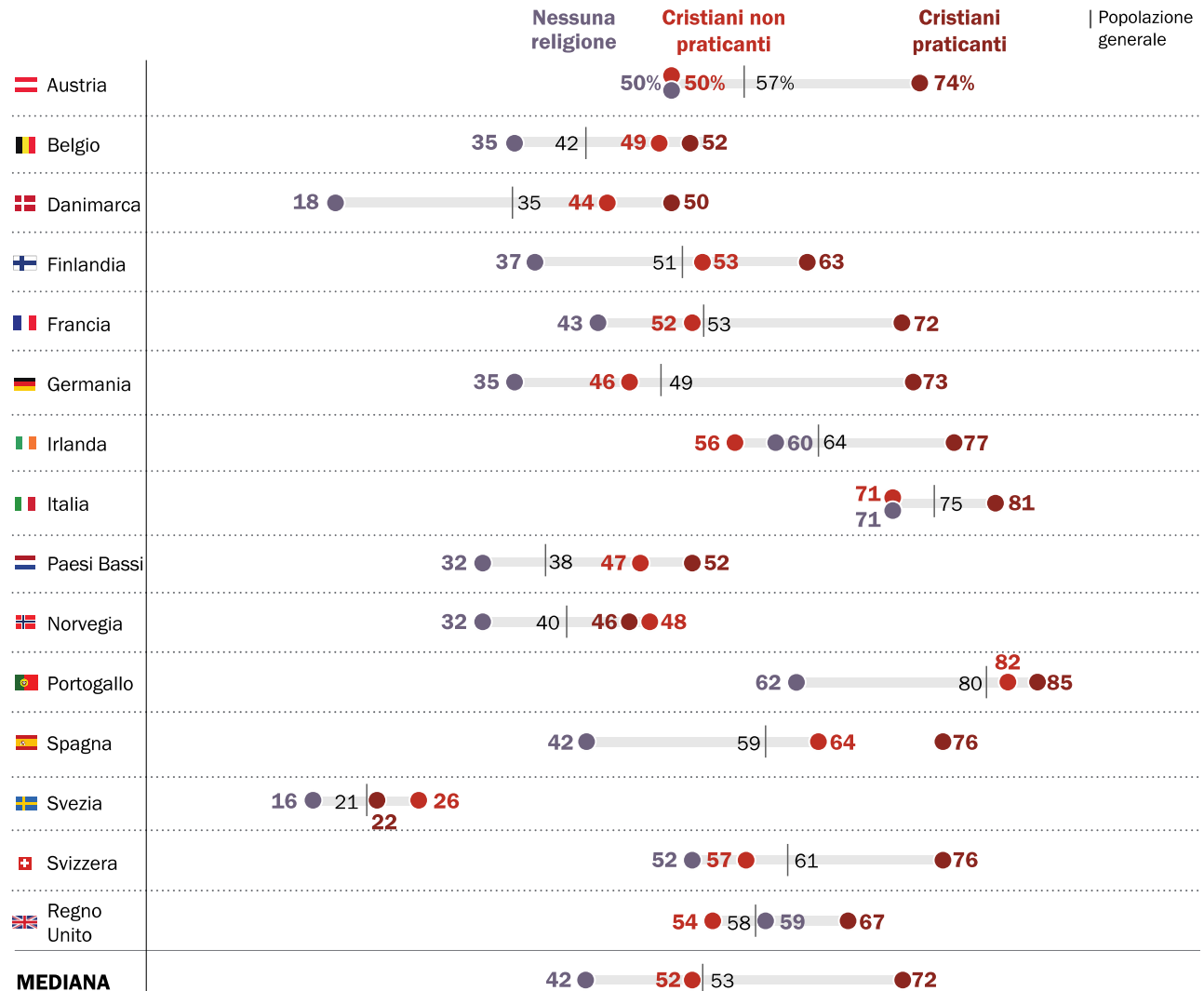
All'interno dei vari Paesi, i cristiani non praticanti sono meno propensi dei cristiani praticanti ad affermare che è necessario avere antenati di un Paese per dividerne l'identità nazionale. E le persone che non si riconoscono in nessuna religione sono meno propense dei cristiani praticanti e non praticanti ad affermarlo.

In Francia, ad esempio, circa tre quarti dei cristiani praticanti (72%) afferma che è importante avere antenati francesi per essere "davvero francesi". Tra i cristiani non praticanti, questa posizione è condivisa dal 52%, ma si tratta comunque di una percentuale superiore rispetto al 43% dei francesi adulti che non si riconoscono in nessuna religione che afferma che avere una tradizione familiare francese è importante per essere davvero francesi.

³ Nel sondaggio sono state poste agli intervistati quattro domande relative al concetto di nazionalismo: se sono completamente/abbastanza d'accordo o completamente/abbastanza in disaccordo con l'affermazione: "I miei connazionali non sono perfetti, ma la nostra cultura è superiore alle altre", se ritengono che sia molto/abbastanza/poco/per niente importante essere nati in un Paese per dividerne davvero l'identità nazionale, se ritengono che sia molto/abbastanza/poco/per niente importante avere una tradizione familiare di un Paese per dividerne davvero l'identità nazionale e se sono molto/abbastanza/non molto/per niente orgogliosi della propria nazionalità (ad esempio, di essere francesi, di essere svedesi e così via). Le prime tre sono strettamente correlate tra loro e sono incluse nella scala di misurazione dei punti di vista nazionalisti, anti-immigrazione e anti-minoranze. Per un'analisi completa di questi risultati, vedere il Capitolo 1.

I cristiani sia praticanti che non praticanti sono più propensi delle persone che non si riconoscono in nessuna religione a collegare l'identità nazionale agli antenati

% che afferma che avere una tradizione familiare _____ è molto/abbastanza importante per essere davvero _____ (ad esempio, una tradizione familiare austriaca per essere davvero austriaci)



Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

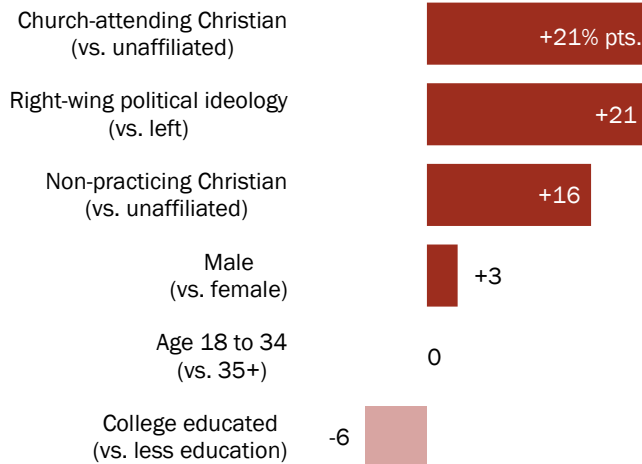
I cristiani sia praticanti che non praticanti sono più propensi delle persone con "nessuna religione" a concordare con l'affermazione "I miei connazionali non sono perfetti, ma la nostra cultura è superiore alle altre". Un'ulteriore analisi statistica dimostra che questo rimane vero anche tenendo conto dell'età, del sesso, del livello di istruzione, dell'ideologia politica e di altri fattori.

In altri termini, i cristiani dell'Europa occidentale tendono nel complesso ad esprimere livelli più alti di nazionalismo. Questa tendenza generale *non* è guidata dai sentimenti nazionalisti esclusivamente tra i cristiani molto religiosi o esclusivamente tra i cristiani non praticanti; ma, a tutti i livelli di osservanza religiosa, questi punti di vista sono più comuni tra i cristiani che tra le persone che non si riconoscono in nessuna religione in Europa.

Nel complesso, il sondaggio ha posto oltre 20 domande su possibili elementi di nazionalismo, sentimenti di superiorità culturale, atteggiamenti verso ebrei e musulmani, punti di vista su immigrati di varie aree del mondo e sui livelli generali di immigrazione. Molti di questi punti di vista sono strettamente correlati tra loro; ad esempio, gli intervistati che esprimono un parere negativo nei confronti dei musulmani e degli ebrei tendono anche a esprimere pareri negativi sull'immigrazione, e viceversa. I ricercatori sono quindi riusciti a combinare 22 domande singole in una scala di misurazione della prevalenza dei sentimenti nazionalisti, anti-immigrazione e anti-minoranze in ogni Paese e a condurre ulteriori analisi statistiche dei fattori associati a questi sentimenti nell'Europa occidentale di oggi. Per i dettagli di questa analisi, vedere il Capitolo 1.

In Europa occidentale, i cristiani praticanti e non praticanti sono più propensi ad affermare che la propria cultura sia superiore, rispetto a chi non si identifica in nessuna religione

Influenza relativa di ogni fattore sulla probabilità che un intervistato sia completamente/abbastanza d'accordo con l'affermazione "I miei connazionali non sono perfetti, ma la nostra cultura è superiore alle altre" (vedere la nota esplicativa riportata sotto)



Nota: il numero indicato rappresenta la differenza nella probabilità prevista che l'intervistato concordi (totalmente o in parte) con l'affermazione "I miei connazionali non sono perfetti, ma la nostra cultura è superiore alle altre", dopo l'inclusione di altri fattori. Il modello include diversi altri fattori non raffigurati nel grafico, tra cui le valutazioni degli intervistati relative al proprio benessere economico, la soddisfazione rispetto alla direzione generale del proprio Paese, l'eterogeneità della propria cerchia di amicizie, la conoscenza personale di un musulmano/ebreo e la familiarità con l'Islam/l'Ebraismo. Sono presi in considerazione anche gli effetti dei singoli Paesi. Vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore. Per una spiegazione più dettagliata, vedere l'Appendice A. Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Matrimonio tra persone dello stesso sesso e aborto sono ampiamente accettati dai cristiani non praticanti

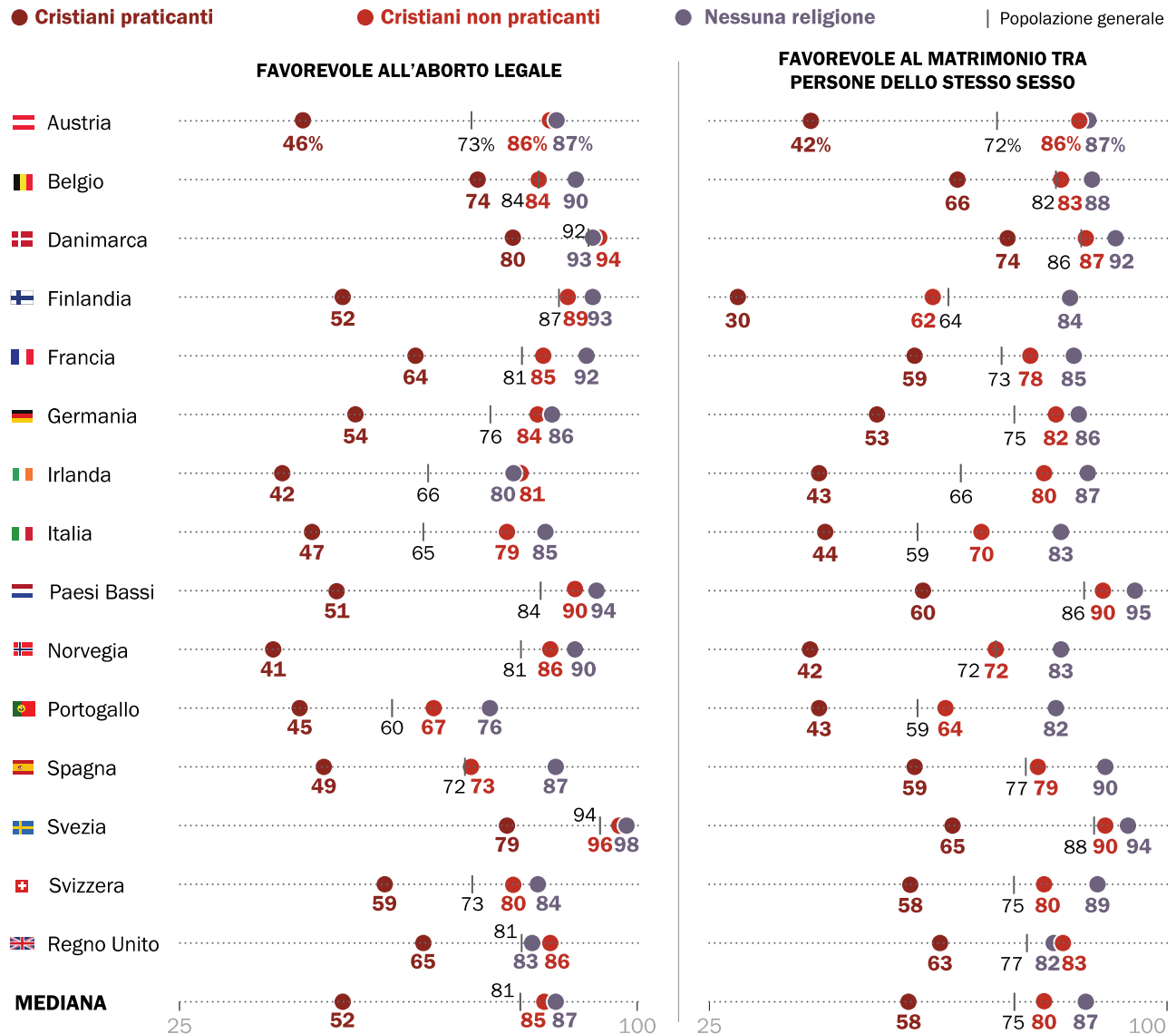
La grande maggioranza dei cristiani non praticanti e degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione in Europa occidentale è favorevole all'aborto legale e al matrimonio tra persone dello stesso sesso. In alcuni Paesi emerge una divergenza minima su queste questioni tra i cristiani che frequentano raramente la chiesa e gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione.

In tutti i Paesi inclusi nel sondaggio, per contro, i cristiani praticanti sono notevolmente più conservatori rispetto sia ai cristiani non praticanti che agli adulti che non si riconoscono in nessuna religione su questioni come l'aborto e il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Il livello di istruzione incide notevolmente sulle opinioni su entrambe le questioni: gli intervistati con istruzione universitaria sono tendenzialmente molto più favorevoli all'aborto legale e al matrimonio tra persone dello stesso sesso rispetto alle persone con un livello di istruzione inferiore. Complessivamente, le donne sono più favorevoli degli uomini al matrimonio legale tra persone dello stesso sesso, ma le loro posizioni sono pressoché equivalenti per quanto riguarda l'aborto.

Gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione e i cristiani non praticanti sono generalmente favorevoli all'aborto legale e al matrimonio tra persone dello stesso sesso

% di chi è ...



Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che affermano di partecipare a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

In sintesi: su quali questioni i cristiani non praticanti si avvicinano alle persone con "nessuna religione"? E su quali aspetti sono simili ai cristiani praticanti?

Anche se le opinioni religiose, politiche e culturali dei cristiani non praticanti in Europa occidentale spesso sono diverse da quelle dei cristiani praticanti e degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione, esistono alcune questioni sulle quali i cristiani non praticanti si avvicinano ai cristiani praticanti e altre sulle quali sono allineati alle persone con "nessuna religione".

La fede religiosa e gli atteggiamenti nei confronti delle istituzioni religiose sono due aree di sostanziale similarità tra i cristiani non praticanti e i cristiani praticanti. La maggior parte dei cristiani non praticanti afferma di credere in Dio o in qualche potere superiore e molti di essi ritengono che le chiese e le altre organizzazioni religiose apportino un contributo positivo alla società. A questo proposito, la loro prospettiva è simile a quella dei cristiani praticanti.

D'altro canto, l'aborto, il matrimonio tra persone dello stesso sesso e il ruolo della religione nelle attività di governo sono tre aree in cui gli atteggiamenti dei cristiani non praticanti si avvicinano ampiamente a quelli delle persone che non si riconoscono in nessuna religione. Una vasta maggioranza dei cristiani non praticanti e delle persone con "nessuna religione" ritiene che l'aborto dovrebbe essere legale in tutti o nella maggior parte dei casi e che alle coppie omosessuali dovrebbe essere consentito contrarre matrimonio. Inoltre, la maggior parte dei cristiani non praticanti, insieme alla grande maggioranza delle persone con "nessuna religione", afferma che la religione dovrebbe rimanere separata dalle politiche governative.

Alla domanda se sia importante essere nati nel Paese o avere una tradizione familiare del Paese per dividerne davvero l'identità nazionale (ad esempio, se è importante avere antenati spagnoli per essere davvero spagnoli), i cristiani non praticanti si collocano approssimativamente a metà tra le persone che non si riconoscono in nessuna religione e i cristiani praticanti, che sono i più inclini a collegare il luogo di nascita e gli antenati all'identità nazionale.

All'interno dei tre gruppi, molti sono in disaccordo con le affermazioni negative sugli immigrati e le minoranze religiose. I cristiani praticanti e non praticanti, però, sono generalmente più favorevoli delle persone con "nessuna religione" alla riduzione dei livelli di immigrazione e più propensi ad esprimere opinioni negative sugli immigrati del Medio Oriente e dell'Africa subsahariana e a concordare con le affermazioni negative su musulmani ed ebrei come "Nel profondo, i musulmani vogliono imporre a tutti la loro legge religiosa" nel Paese o "Gli ebrei perseguono sempre i propri interessi e non gli interessi del Paese in cui vivono" (per un'analisi più approfondita su queste domande, vedere il Capitolo 1).

Nel complesso, dallo studio emerge una forte correlazione tra *identità* cristiana e atteggiamenti nazionalisti e punti di vista sulle minoranze religiose e l'immigrazione, e una correlazione meno marcata tra *impegno* religioso e tali punti di vista. Questi risultati sono confermati a prescindere dal fatto che l'impegno religioso tra i cristiani sia misurato esclusivamente in termini di frequentazione della chiesa o utilizzando una scala che combina tale frequentazione con altri tre

fattori, ovvero la fede in Dio, la frequenza della preghiera e l'importanza della religione nella vita della persona.

A margine - Osservanza religiosa e atteggiamenti verso le minoranze tra i cattolici e i protestanti in Europa occidentale

Anche se gli intervistati di alcuni Paesi europei prevalentemente cattolici, tra cui il Portogallo e l'Italia, sono più osservanti rispetto ad altri nella regione, i cattolici e protestanti in Europa occidentale mostrano livelli complessivamente simili di osservanza.

Si distanziano però per quanto riguarda gli atteggiamenti verso le minoranze religiose. Ad esempio, i cattolici sono più propensi dei protestanti a esprimere opinioni negative nei confronti dei musulmani: i cattolici tendono più dei protestanti ad affermare che non sarebbero disposti ad accettare musulmani nella propria famiglia, che le donne musulmane non dovrebbero poter indossare alcun indumento religioso e che concordano con l'affermazione: "A causa del numero di musulmani presenti qui, mi sento uno/a straniero/a nel mio Paese".

Le differenze tra cattolici e protestanti su questi temi possono essere difficili da disgiungere dai contesti storici e geografici in Europa occidentale, in cui i Paesi a maggioranza cattolica si concentrano prevalentemente al sud, mentre il nord è più fortemente protestante. Tuttavia, in alcuni Paesi con una sostanziale popolazione di cattolici e protestanti, come il Regno Unito e la Germania, gli atteggiamenti negativi nei confronti dei musulmani appartengono più ai cattolici che ai protestanti. Nel Regno Unito, ad esempio, il 35% dei cattolici e il 16% dei protestanti affermano che le donne musulmane nel loro Paese non dovrebbero poter indossare alcun indumento religioso. In Svizzera, invece, si nota la tendenza opposta: questa opinione è espressa dal 35% dei protestanti svizzeri contro il 22% dei cattolici.

I cattolici sono più propensi dei protestanti a esprimere opinioni negative nei confronti dei musulmani

% di chi...

	Afferma che le donne musulmane non dovrebbero poter indossare alcun indumento religioso	Non sarebbe disposto ad accettare musulmani nella propria famiglia	Afferma "Mi sento uno/a straniero/a nel mio Paese" a causa del numero di musulmani
<i>Protestanti</i>			
Danimarca	27%	18%	23%
Finlandia	16	31	7
Germania	16	16	19
Paesi Bassi	10	13	20
Norvegia	24	19	23
Svezia	18	17	15
Svizzera	35	41	29
Regno Unito	16	39	18
MEDIANA	17	19	20
<i>Cattolici</i>			
Austria	25	39	27
Belgio	32	21	42
Francia	28	31	23
Germania	31	51	31
Irlanda	26	35	22
Italia	35	48	35
Paesi Bassi	19	10	27
Portogallo	14	23	14
Spagna	28	22	28
Svizzera	22	34	24
Regno Unito	35	51	40
MEDIANA	28	34	27

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Contesto del sondaggio

Il sondaggio è stato condotto a metà del 2017, dopo che il tema dell'immigrazione era emerso come questione centrale in occasione delle elezioni nazionali in molti Paesi dell'Europa occidentale e i partiti populistici e anti-immigrazione avevano messo in discussione il ruolo dei musulmani e di altre minoranze religiose ed etniche in Germania, Francia, Regno Unito e altri Paesi.

Secondo le stime, i musulmani rappresentano ora circa il 4,9% della popolazione dell'Unione Europea (più Norvegia e Svizzera), con una proporzione maggiore in alcuni dei Paesi più popolosi dell'Europa occidentale, come la Francia (8,8%), il Regno Unito (6,3%) e la Germania (6,1%). Queste cifre [sono destinate a crescere](#) nei prossimi decenni, anche se l'immigrazione in Europa dovesse arrestarsi.

Il sondaggio ha posto domande non solo sugli atteggiamenti verso i musulmani e gli ebrei, ma anche sull'opinione dei cattolici verso i protestanti e viceversa. I risultati concernenti i rapporti tra protestanti e cristiani sono stati [già divulgati](#) prima della commemorazione del 500° anniversario dell'inizio della Riforma protestante in Germania.⁴

Questo rapporto include anche materiale dai 20 focus group riuniti dal Pew Research Center nei mesi successivi alla conclusione del sondaggio in cinque dei Paesi inclusi nel sondaggio. I focus group in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Svezia hanno consentito ai partecipanti di confrontarsi sulle proprie opinioni in fatto di pluralismo, immigrazione, secolarismo e altri argomenti in modo più approfondito rispetto a quanto non possano generalmente fare i partecipanti a un sondaggio che rispondono a un questionario.

Questo studio, finanziato da The Pew Charitable Trusts e dalla John Templeton Foundation, rientra in un progetto più ampio del Pew Research Center volto a comprendere il cambiamento religioso e il suo impatto sulle società in tutto il mondo. Il Pew Research Center ha già realizzato sondaggi sulla sfera religiosa nell'[Africa sub-sahariana](#), nell'area del Medio Oriente e del Nord Africa e in molti altri Paesi con una [vasta popolazione musulmana](#), in [America Latina](#), in [Israele](#), nell'[Europa centrale e orientale](#) e negli [Stati Uniti](#).

In questa parte della Panoramica vengono esaminati diversi aspetti: cosa significa essere persone con "nessuna religione" in Europa occidentale, la portata dell'abbandono della cristianità per confluire nelle file delle persone che non si riconoscono in nessuna religione e le motivazioni per l'abbandono della fede della propria infanzia. Vengono anche esaminate le concezioni sulla religione e sulla spiritualità, osservando da vicino gli atteggiamenti degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione che affermano di *credere* nell'esistenza di Dio o di qualche altro potere superiore o forza spirituale nell'universo.

⁴ In un'[analisi dei dati di questo sondaggio](#) pubblicata in precedenza, è stata utilizzata una versione precedente dei fattori di ponderazione del sondaggio. Da allora, il Pew Research Center ha migliorato i fattori di ponderazione del sondaggio per aumentarne l'accuratezza, generando lievi differenze di cifre tra le due pubblicazioni. I fattori di ponderazione rivisti non hanno conseguenze sui risultati sostanziali della pubblicazione precedente. Per qualsiasi chiarimento sugli aggiustamenti della ponderazione, contattare il Pew Research Center.
















Evoluzione del panorama religioso in Europa: riduzione dei cristiani e aumento delle persone che non si riconoscono in nessuna religione
















La maggior parte delle persone in Europa occidentale si definisce cristiana. La percentuale dei cristiani, tuttavia, sembra essere diminuita, soprattutto in alcuni Paesi. Inoltre, al calo netto dei cristiani si è accompagnata una crescita netta del numero di persone che non si riconoscono in nessuna religione.

In tutta l'area, il numero di persone che affermano di essere attualmente cristiane è inferiore al numero di persone che affermano di essere cresciute come cristiane. Per gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione si registra un dato opposto: il numero di persone che attualmente non si riconoscono in nessuna religione è maggiore del numero di persone che sono state cresciute con nessuna religione (ad esempio, atei, agnostici o "di nessuna religione in particolare"). Ad esempio, il 5% degli adulti in Spagna afferma di essere stato cresciuto con nessuna religione, mentre in questa categoria oggi rientra il 30%, con una differenza di 25 punti percentuali. Le persone che non si riconoscono in nessuna religione sono aumentate in modo analogo anche in Belgio, Norvegia, Paesi Bassi e Svezia.

In Europa occidentale, al calo dei cristiani corrisponde un deciso aumento di coloro che non si riconoscono in nessuna religione

% che afferma di essere...

	ATTUALMENTE CRISTIANO	CRESCIUTO COME CRISTIANO	DIFFERENZA
 Belgio	55%	83%	-28
 Norvegia	51	79	-28
 Paesi Bassi	41	67	-26
 Spagna	66	92	-26
 Svezia	52	74	-22
 Danimarca	65	80	-15
 Francia	64	75	-11
 Portogallo	83	94	-11
 Finlandia	77	85	-8
 Germania	71	79	-8
 Irlanda	80	88	-8
 Italia	80	88	-8
 Austria	80	86	-6
 Svizzera	75	81	-6
 Regno Unito	73	79	-6

	ATTUALMENTE NESSUNA RELIGIONE	CRESCIUTO CON NESSUNA RELIGIONE	DIFFERENZA
 Austria	16%	11%	+5
 Svizzera	21	15	+6
 Regno Unito	23	17	+6
 Germania	24	17	+7
 Italia	15	8	+7
 Finlandia	22	14	+8
 Irlanda	15	7	+8
 Francia	28	17	+11
 Portogallo	15	4	+11
 Danimarca	30	16	+14
 Svezia	42	21	+21
 Spagna	30	5	+25
 Belgio	38	12	+26
 Paesi Bassi	48	22	+26
 Norvegia	43	15	+28

Nota: le differenze sono calcolate dopo l'arrotondamento. Tutte le differenze sono significative ai fini statistici.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

A margine - L'identità religiosa in Europa occidentale nel tempo

In alcuni Paesi dell'Europa occidentale sono stati raccolti dati sulla religione per diversi decenni e questi dati (da Austria, Finlandia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo e Svizzera) indicano che la percentuale della popolazione che si identifica come cristiana si è ridotta considerevolmente dagli anni '60, mentre è cresciuta la popolazione che non si identifica in nessuna religione.⁵

Dati più recenti raccolti dal sondaggio European Social Survey (ESS) a partire dal 2002 mostrano il persistere della tendenza nel lungo termine in alcuni Paesi. La cristianità ha registrato un declino relativamente rapido in Belgio, Finlandia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Ma negli altri nove Paesi inclusi nel sondaggio del Pew Research Center, l'ESS rileva che la quota di cristiani è rimasta relativamente stabile o tutt'al più ha mostrato una contrazione modesta, suggerendo che la velocità di secolarizzazione sia estremamente variabile da Paese a Paese e che in alcuni Paesi possa essersi verificato un rallentamento o un assestamento negli ultimi anni.

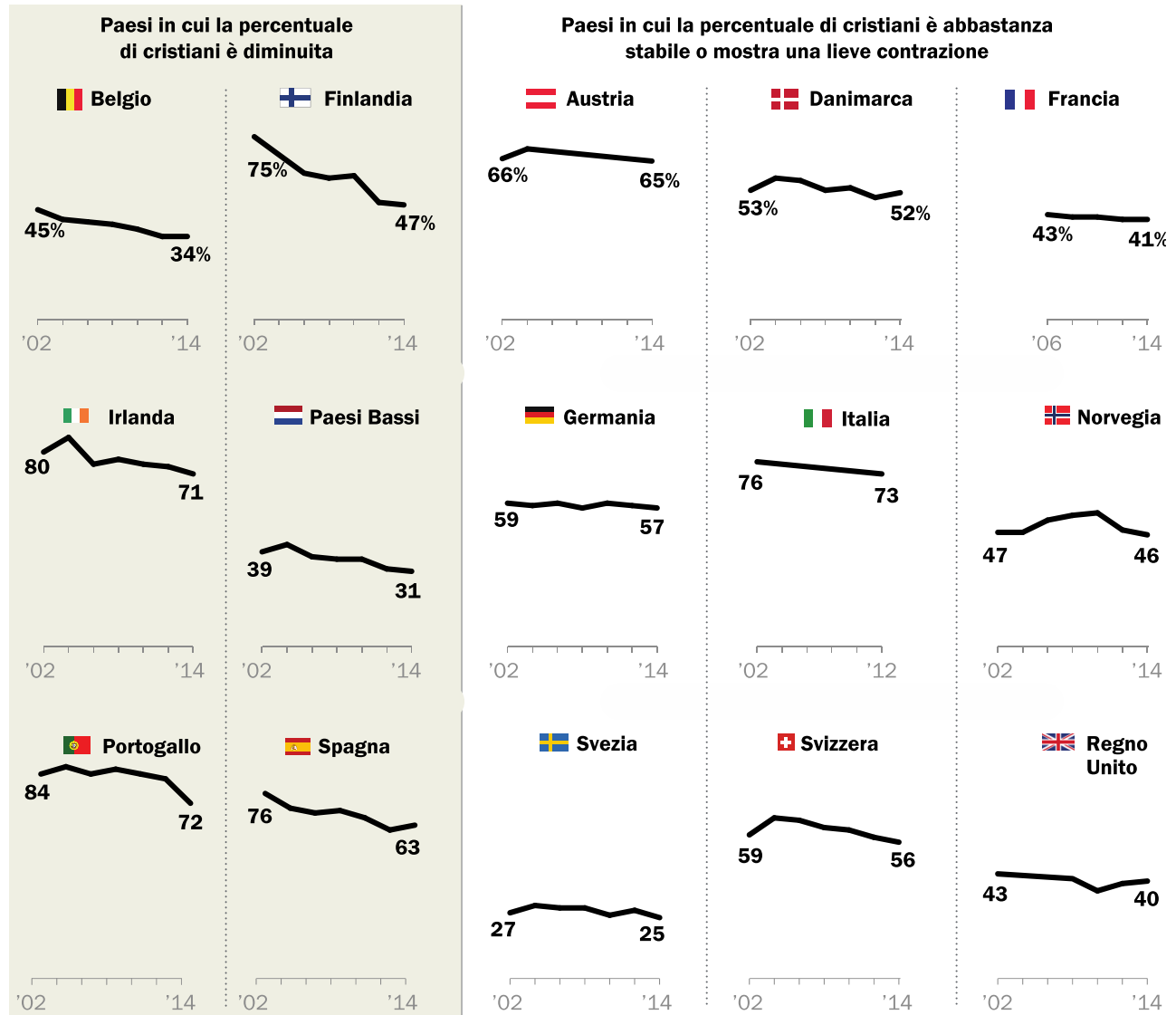
Date le notevoli differenze nella formulazione della domanda, le stime dall'ESS per quanto concerne la percentuale di cristiani in ogni Paese si discostano considerevolmente dalle stime del Pew Research Center. L'ESS indaga sull'identità religiosa ponendo una domanda "in due fasi": agli intervistati viene prima chiesto se si considerino appartenenti a una particolare religione o confessione; alle persone che rispondono affermativamente viene quindi chiesto di specificare a quale e viene loro presentato il seguente elenco: cattolica romana, protestante, ortodossa orientale, altra confessione cristiana, ebraica, islamica, religioni orientali o altre religioni non cristiane. Il sondaggio del Pew Research Center pone invece una domanda "a singola fase", ovvero "Qual è la Sua attuale religione, se ne professa una? Lei è cristiano/a, musulmano/a, ebreo/a, buddista, induista, ateo/a, agnostico/a, professa un'altra religione o non professa alcuna religione in particolare?"

Usando la formulazione della domanda e l'approccio in due fasi adottati dall'ESS si ottengono sistematicamente quote inferiori di intervistati che si riconoscono in una religione (inclusi i cristiani) in Europa occidentale. Nei Paesi Bassi, ad esempio, il 31% degli intervistati si identifica con una confessione cristiana nel sondaggio ESS del 2014, mentre nel sondaggio del Pew Research Center, quelli che si identificano come cristiani sono il 41%. Questa differenza si spiega presumibilmente con il fatto che alcuni intervistati con fede o pratica religiosa relativamente poco marcate risponderebbero negativamente alla prima domanda posta dal sondaggio ESS, mentre gli stessi si identificherebbero come cristiani, musulmani, ebrei e così via se venisse proposto un elenco di religioni e venisse chiesto di sceglierne una. L'impatto di queste differenze nella formulazione e nella strutturazione della domanda può variare sensibilmente da Paese a Paese.

⁵ In aggiunta a questi Paesi, il censimento del Regno Unito ha indagato sull'identità religiosa nel 2001 e di nuovo nel 2011, mostrando un notevole declino della percentuale di cristiani e una crescita della percentuale delle persone che non si riconoscono in nessuna religione nel decennio di riferimento.

In molti Paesi dell'Europa occidentale l'identità cristiana ha registrato un declino di recente

% che afferma di appartenere a una confessione cristiana



Nota: i dati del 2016 non erano definitivi al momento della pubblicazione di questo rapporto.

Fonte: European Social Survey (ESS).
"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Chi sono le persone che non si riconoscono in nessuna religione in Europa occidentale?

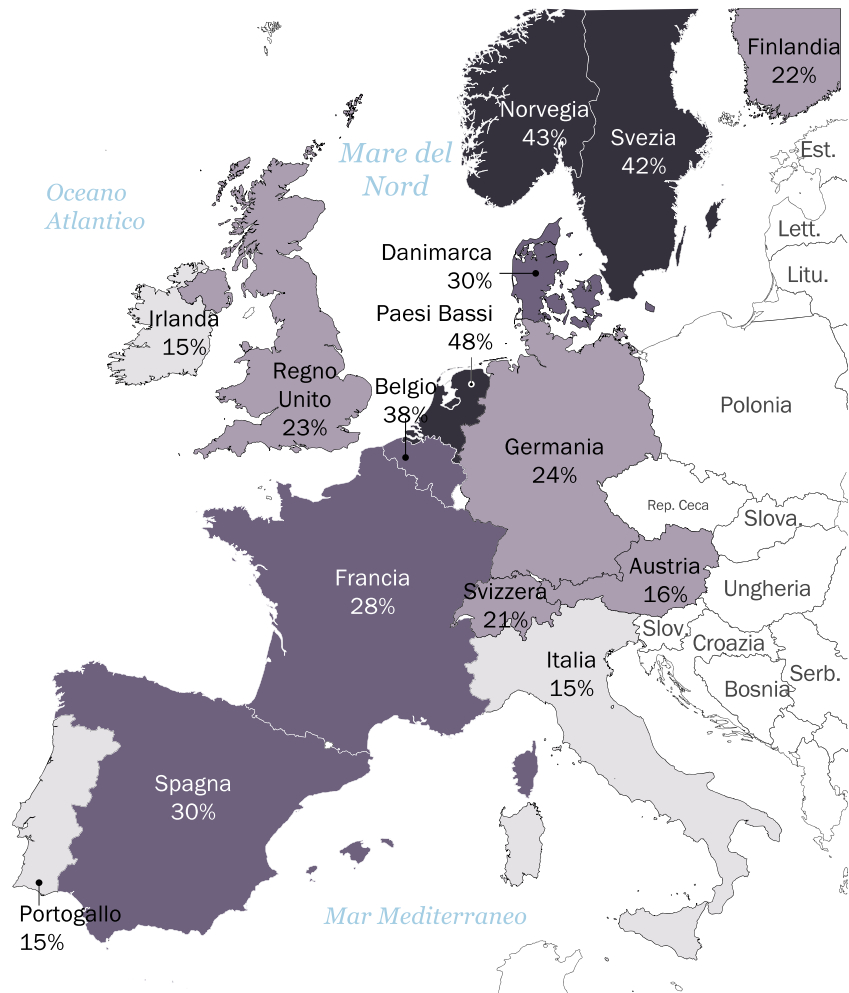
Mentre i cristiani (nel complesso) sono decisamente il gruppo religioso più vasto in Europa occidentale, una sostanziale minoranza della popolazione in ogni Paese non si riconosce in nessuna religione, una categoria che include le persone che si definiscono atee, agnostiche o "di nessuna religione in particolare". La parte della popolazione adulta che non si riconosce in nessuna religione varia dal 48% nei Paesi Bassi al 15% in Irlanda, Italia e Portogallo.

Dal punto di vista demografico, in Europa occidentale si tratta di persone relativamente giovani e con un livello elevato di istruzione, con una decisa prevalenza di maschi.

La quota di persone con "nessuna religione" in Europa occidentale varia dal 15% in Irlanda, Italia e Portogallo al 48% nei Paesi Bassi

% di persone che affermano di essere atee, agnostiche o di nessuna religione in particolare

0-15% 16-25% 26-39% 40% e oltre Paesi non inclusi nel sondaggio



Nota: agli intervistati è stato chiesto "Qual è la Sua attuale religione, se ne professa una? Lei è cristiano/a, musulmano/a, ebreo/a, buddista, induista, ateo/a, agnostico/a, professa un'altra religione o non professa alcuna religione in particolare?"

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

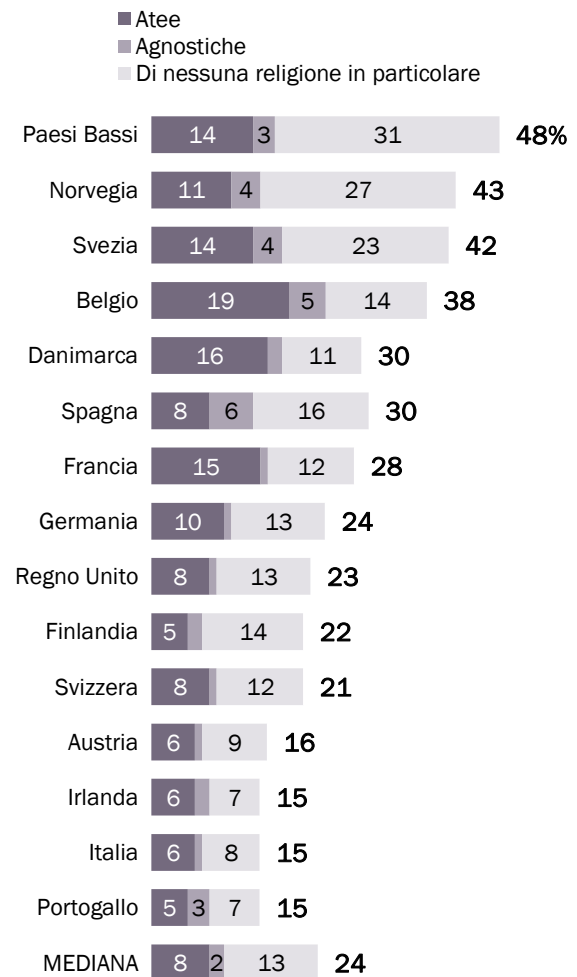
PEW RESEARCH CENTER

All'interno della categoria di persone che non si riconoscono in nessuna religione, quelle che descrivono la propria identità religiosa come "di nessuna religione in particolare" rappresentano il gruppo più nutrito (rispetto agli atei e agli agnostici) nella maggior parte dei Paesi. Ad esempio, tre adulti olandesi su dieci (31%) descrivono così la propria identità religiosa, contro il 14% che si definisce ateo e il 3% che si considera agnostico.

Tuttavia, in altri luoghi, ad esempio il Belgio, la Danimarca e la Francia, il numero di atei è quasi pari al numero di persone che rientrano nella categoria "di nessuna religione in particolare". Gli agnostici, invece, hanno una presenza minore in Europa occidentale.

Quote significative di persone nella regione affermano di essere atee, agnostiche o di nessuna religione in particolare

% di persone che affermano di essere...



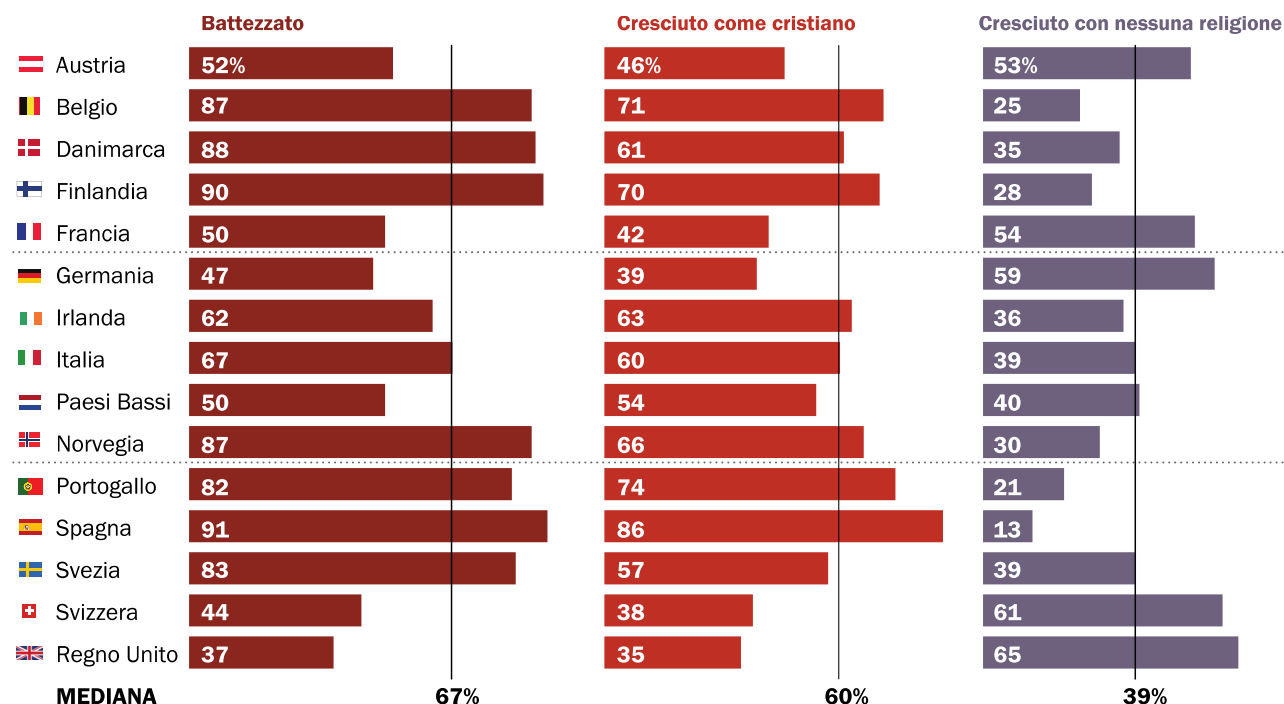
Nota: per effetto dell'arrotondamento, la somma dei valori potrebbe non corrispondere ai totali parziali riportati.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Molti adulti che non si riconoscono in nessuna religione in Europa occidentale sono stati cresciuti come cristiani

% di adulti che non si riconoscono in nessuna religione che affermano di essere stati...



Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

La maggioranza delle persone con "nessuna religione" nella maggior parte dei Paesi inclusi nel sondaggio afferma di avere ricevuto il battesimo e molte di esse affermano anche di essere state cresciute come cristiane. Nel complesso, tra gli adulti europei che non si riconoscono in nessuna religione, il numero di coloro che affermano di essere stati cresciuti come cristiani (mediana del 60%) è maggiore rispetto a quelli che affermano di essere stati cresciuti senza religione (mediana del 39%).

Questi dati, però, variano sensibilmente da un Paese all'altro. Ad esempio, la grande maggioranza degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione in Spagna (86%) e Portogallo (74%) afferma di essere stata cresciuta come cristiana. Per contro, nel Regno Unito, circa due terzi (65%) degli adulti che attualmente non si riconoscono in nessuna religione sono stati cresciuti in questo modo.

Cosa ha portato gli europei a perdere la propria identità religiosa?

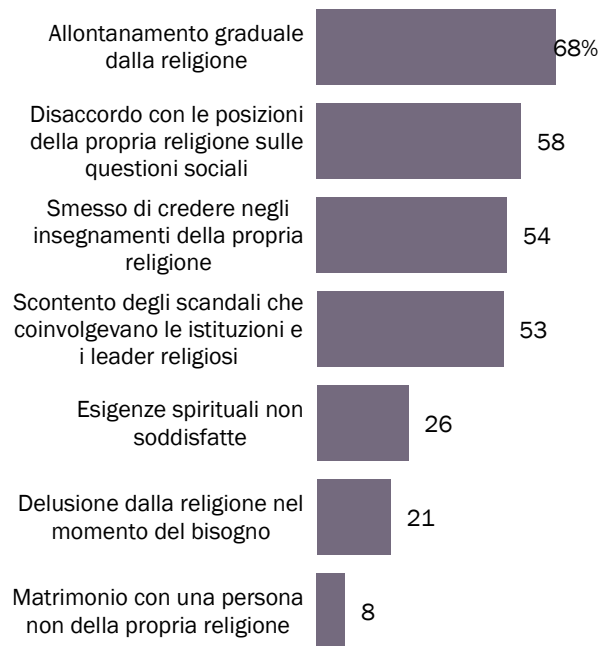
Per gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione che sono stati cresciuti come cristiani (o di un'altra religione), il sondaggio ha posto una serie di domande sulle possibili motivazioni per l'allontanamento dalla religione.⁶ Agli intervistati è stata offerta la possibilità di selezionare più motivazioni importanti per cui hanno smesso di identificarsi nella religione dell'infanzia.

In tutti i Paesi inclusi nel sondaggio, la maggior parte delle persone con "nessuna religione" che sono state cresciute in un gruppo religioso afferma di essersi "gradualmente allontanata dalla religione", a suggerire che questo cambiamento non è stato determinato da un evento particolare o da un unico motivo.⁷ Molti affermano anche di essere in disaccordo con le posizioni della chiesa su questioni sociali quali l'omosessualità e l'aborto o di avere smesso di credere negli insegnamenti religiosi. La maggioranza in molti Paesi, ad esempio Spagna (74%) e Italia (60%), cita anche gli "scandali che coinvolgevano le istituzioni e i leader religiosi" come motivazione importante per avere smesso di considerarsi cristiana (o di altro gruppo religioso).

Gruppi meno numerosi citano altre motivazioni, come la mancata soddisfazione delle esigenze spirituali, la delusione della religione dell'infanzia nel momento del bisogno o il matrimonio con una persona non appartenente al proprio gruppo religioso.

La maggior parte degli europei occidentali che hanno smesso di considerarsi di una religione afferma di essersi "gradualmente allontanato", tra le altre ragioni

Tra coloro che sono stati cresciuti secondo i principi di una religione ma che ora si identificano come di nessuna religione, mediana % di chi cita _____ come motivazione importante per l'abbandono della religione



Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

⁶ Nella grande maggioranza dei casi, le persone con "nessuna religione" che sono state cresciute in un gruppo religioso (mediana del 97%) sono state cresciute come cristiane.

⁷ Molti membri dei focus group hanno spiegato che il loro attaccamento alla religione si è affievolito nel tempo, mentre altri hanno indicato un evento della loro vita che ha determinato un cambiamento nella loro identità religiosa.

Gli europei che non si riconoscono in nessuna religione tendono a esprimere atteggiamenti diversi nei confronti dei musulmani a seconda di come sono stati cresciuti

Coloro che hanno lasciato la cristianità per non identificarsi in nessuna religione potrebbero avere avuto più motivazioni per farlo. Nel complesso, però, le loro opinioni nei confronti delle minoranze religiose sono più positive rispetto ai punti di vista espressi dai cristiani o dalle persone con "nessuna religione" che affermano di essere state cresciute senza identità religiosa.

Complessivamente, le persone che sono state cresciute come cristiane e oggi non si riconoscono in nessuna religione sono meno propense di quelle che da sempre non si riconoscono in nessuna religione ad affermare che l'Islam è fondamentalmente incompatibile con la cultura e i valori del proprio Paese o che le donne musulmane nel loro Paese non dovrebbero poter indossare alcun indumento religioso.

Sono inoltre *più* propense a esprimere accettazione nei confronti dei musulmani. In alcuni Paesi, ad esempio, tra le persone con "nessuna religione", sono più numerose quelle cresciute come cristiane rispetto a quelle cresciute con nessuna religione a dirsi disposte ad accettare musulmani come vicini di casa.

Le motivazioni alla base di questo pattern non rientrano nell'ambito dei dati di questo studio. È però possibile che alcuni europei occidentali abbiano abbandonato la propria identità religiosa, almeno in parte, perché associata a punti di vista più conservatori su diverse questioni, tra cui il multiculturalismo, le norme sessuali e i ruoli di genere. È anche possibile che i loro atteggiamenti verso gli immigrati siano cambiati insieme alla loro identità religiosa. Oppure che il loro passaggio dalla cristianità a nessuna religione e il cambiamento dei loro punti di vista sugli immigrati e le minoranze religiose siano dovuti ad altri fattori ignoti (politici, economici, demografici o di altro tipo).

Gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione cresciuti come cristiani sono più propensi ad accettare musulmani come vicini di casa

% che si dichiara disposta ad accettare musulmani come vicini di casa

	Popolazione generale	Tra le persone che non si riconoscono in nessuna religione		Diff.
		Cresciuto come cristiano	Cresciuto con nessuna religione	
Germania	77%	93%	79%	+14
Regno Unito	78	95	81	+14
Austria	77	94	81	+13
Irlanda	75	90	77	+13
Italia	65	85	72	+13
Norvegia	92	97	86	+11
Francia	85	94	87	+7
Svizzera	76	95	88	+7
Belgio	91	94	88	+6
Danimarca	91	97	93	+4
Svezia	90	91	91	0
Paesi Bassi	96	97	98	-1
Finlandia	83	89	N/D	N/D
Portogallo	83	90	N/D	N/D
Spagna	86	96	N/D	N/D

Nota: le differenze sono calcolate dopo l'arrotondamento. Le differenze statisticamente significative sono indicate in **grassetto**. N/D indica che non è disponibile un campione di dimensioni adeguate per l'analisi.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. "Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

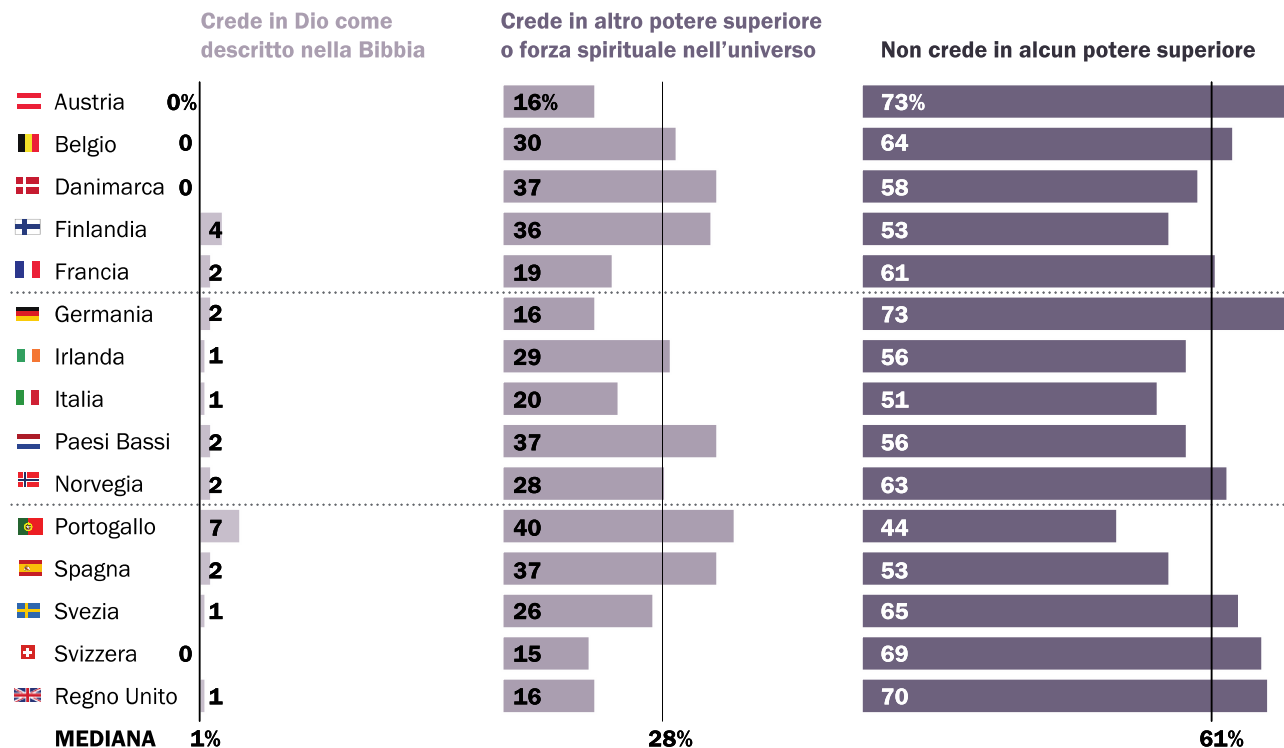
La maggior parte degli europei che non si riconoscono in nessuna religione non crede in un potere superiore, ma una nutrita minoranza ha una fede spirituale di qualche tipo

A prescindere da come sono stati cresciuti, le persone con "nessuna religione" in Europa occidentale raramente partecipano a funzioni religiose tradizionali. Gli adulti che non si riconoscono in nessuna religione che dichiarano di partecipare a funzioni religiose almeno

una volta al mese, di pregare ogni giorno o che la religione è "molto" o anche solo "abbastanza" importante nelle loro vite, sono pochi o nessuno.

Circa tre persone su dieci che non si riconoscono in nessuna religione dichiarano di credere in qualche potere superiore

% degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione che...



Nota: le risposte Altro/Entrambe/Nessuna delle due/Dipende/Non so/Preferisco non rispondere non sono mostrate.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

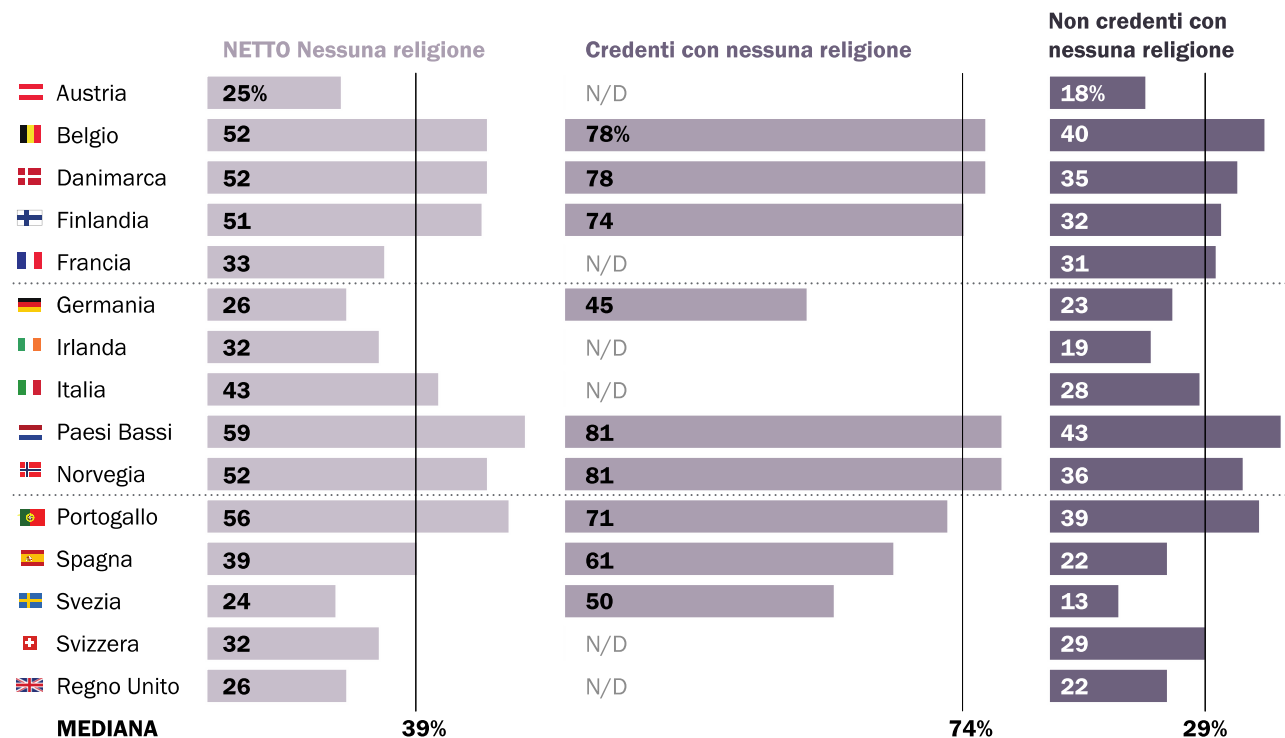
PEW RESEARCH CENTER

Il non riconoscersi in nessuna religione in Europa occidentale generalmente implica anche una mentalità molto secolare. La maggior parte delle persone con "nessuna religione" in Europa occidentale afferma di essere del tutto non credente: non solo la maggior parte degli intervistati in tutti i Paesi inclusi nel sondaggio afferma di non credere in Dio, ma molti di essi specificano anche (in una domanda di approfondimento) di non credere nell'esistenza di *alcun* potere superiore o forza spirituale.

Comunque, una quota considerevole di persone con "nessuna religione" in tutti i 15 Paesi inclusi nel sondaggio, dal 15% in Svizzera al 47% in Portogallo, dichiara di credere in Dio o in qualche altra forza spirituale nell'universo. Anche se pochi (o nessuno) di questi credenti che non si riconoscono in nessuna religione affermano di andare in chiesa una volta al mese o di pregare ogni giorno, i loro atteggiamenti verso la spiritualità sono diversi rispetto alla maggior parte delle persone con "nessuna religione".

La maggioranza dei credenti che non si riconoscono in nessuna religione afferma di avere un'anima oltre che un corpo

% di chi è completamente/abbastanza d'accordo con l'affermazione "Ho un'anima oltre che un corpo"



Nota: vengono definite "credenti che non si riconoscono in nessuna religione" le persone con "nessuna religione" che affermano di credere in Dio o in qualche altro potere superiore o forza spirituale nell'universo; vengono definite "non credenti che non si riconoscono in nessuna religione" le persone con "nessuna religione" che affermano di credere che *non* esista alcun altro potere superiore o forza spirituale nell'universo. N/D indica che non è disponibile un campione di dimensioni adeguate per l'analisi.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

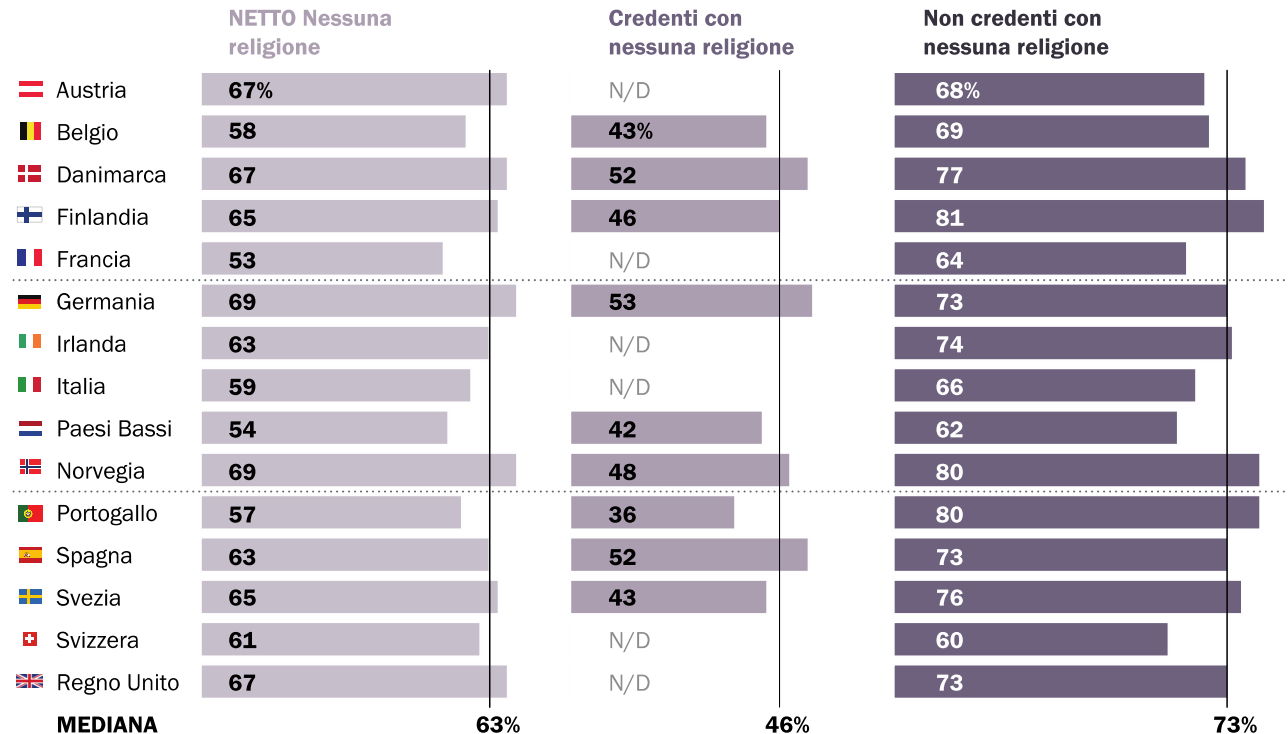
"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Ad esempio, i credenti che non si riconoscono in nessuna religione (il sottoinsieme di persone con "nessuna religione" che afferma di credere in Dio o in qualche altro potere superiore o forza spirituale) sono particolarmente propensi a credere di avere un'anima oltre che un corpo, tra cui circa otto su dieci nei Paesi Bassi e in Norvegia. All'interno del gruppo di persone con "nessuna religione" che *non* credono in un potere superiore, è molto più raro che si creda nell'esistenza di un'anima.

La maggior parte degli adulti che non si riconoscono in nessuna religione afferma che la scienza rende la religione inutile nella propria vita

% di persone completamente/abbastanza d'accordo con l'affermazione "La scienza rende la religione inutile nella mia vita"



Nota: vengono definite "credenti che non si riconoscono in nessuna religione" le persone con "nessuna religione" che affermano di credere in Dio o in qualche altro potere superiore o forza spirituale nell'universo; vengono definite "non credenti che non si riconoscono in nessuna religione" le persone con "nessuna religione" che affermano di credere che *non* esista alcun altro potere superiore o forza spirituale nell'universo. N/D indica che non è disponibile un campione di dimensioni adeguate per l'analisi.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Il sondaggio ha anche posto domande su concetti quali il fato e la reincarnazione, l'astrologia, i veggenti, la meditazione, lo yoga (come attività spirituale, non come semplice esercizio fisico), il "malocchio" e la fede in una "energia spirituale situata nelle cose fisiche, quali le montagne, gli alberi o i cristalli". Nel complesso, la fede o la pratica di questi fenomeni sono posizioni minoritarie tra le persone con "nessuna religione" in Europa occidentale, ma tendono a essere più comuni tra gli intervistati che non si riconoscono in nessuna religione e che credono in un potere superiore o forza spirituale rispetto a chi non ci crede.

Mentre molte persone con "nessuna religione" in Europa esprimono scetticismo o punti di vista negativi sul valore della religione, i credenti che non si riconoscono in nessuna religione sono decisamente meno propensi dei non credenti ad avere atteggiamenti anti-religiosi. In Belgio, ad esempio, il 43% dei credenti con "nessuna religione" concorda che la scienza rende la religione inutile, rispetto al 69% dei non credenti che non si riconoscono in nessuna religione. E in Germania, il 35% dei credenti che non si riconoscono in nessuna religione afferma che la religione causa più male che bene, rispetto al 55% dei non credenti con "nessuna religione".

A margine - Gli europei occidentali sono meno religiosi degli americani

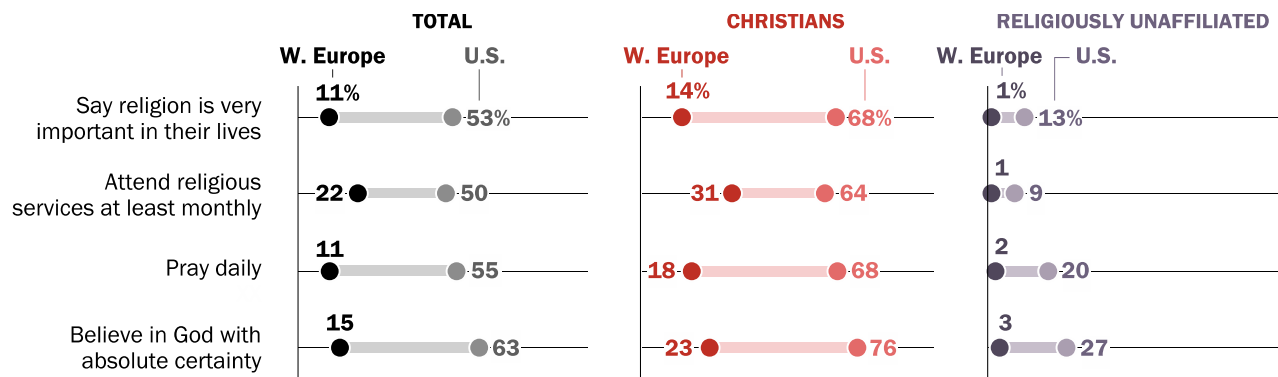
La grande maggioranza degli adulti negli Stati Uniti, come la maggioranza degli europei occidentali, continua a identificarsi come cristiana (71%). Tuttavia su entrambe le sponde dell'Atlantico è in crescita il numero di persone che affermano di non riconoscersi in nessuna religione (ovvero che si identificano come atee, agnostiche o "di nessuna religione in particolare"). Circa un quarto degli americani (23% nel 2014) rientra in questa descrizione, un dato analogo alla percentuale di persone con "nessuna religione" nel Regno Unito (23%) e in Germania (24%).

Eppure gli americani sono nel complesso considerevolmente più religiosi degli europei occidentali. Metà degli americani (53%) afferma che la religione è "molto importante" nella propria vita, rispetto a una mediana di appena l'11% degli adulti in Europa occidentale. Tra i cristiani, il divario è ancora più marcato: due terzi dei cristiani statunitensi (68%) affermano che la religione è molto importante per loro, contro una mediana del 14% dei cristiani nei 15 Paesi dell'Europa occidentale inclusi nel sondaggio. Ma anche gli americani con "nessuna religione" sono più religiosi delle controparti europee. Mentre uno su otto adulti che non si riconoscono in nessuna religione negli Stati Uniti (13%) afferma che la religione è molto importante nella sua vita, questo sentimento è condiviso da pochissimi europei occidentali con "nessuna religione" (mediana dell'1%).

Pattern simili si osservano per quanto riguarda la fede in Dio, la partecipazione alle funzioni religiose e la preghiera. In effetti, in base ad alcune di queste misure standard di impegno religioso, gli americani con "nessuna religione" sono religiosi quanto e persino più dei *cristiani* in molti Paesi europei, tra cui Francia, Germania e Regno Unito.

Rispetto agli adulti statunitensi, il numero di osservanti tra i cristiani e le persone che non si riconoscono in nessuna religione in Europa occidentale è relativamente basso

% di chi...



Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. Dati relativi agli Stati Uniti tratti dal Religious Landscape Study del 2014.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Inoltre, agli intervistati è stato chiesto se si considerano religiosi e, separatamente, se si considerano spirituali. Da queste due domande combinate emergono quattro categorie: persone che si descrivono come religiose e spirituali, persone spirituali ma non religiose, persone religiose ma non spirituali e persone né religiose né spirituali.

Il gruppo più consistente in Europa occidentale (mediana del 53%) è quello delle persone "né religiosi né spirituali". In quasi tutti i Paesi inclusi nel sondaggio, circa quattro adulti su dieci o più, e anche la maggioranza in diversi Paesi, affermano di non essere né religiosi né spirituali. L'eccezione più marcata è rappresentata dal Portogallo, in cui oltre la metà degli adulti (55%) afferma di essere religiosa e spirituale.

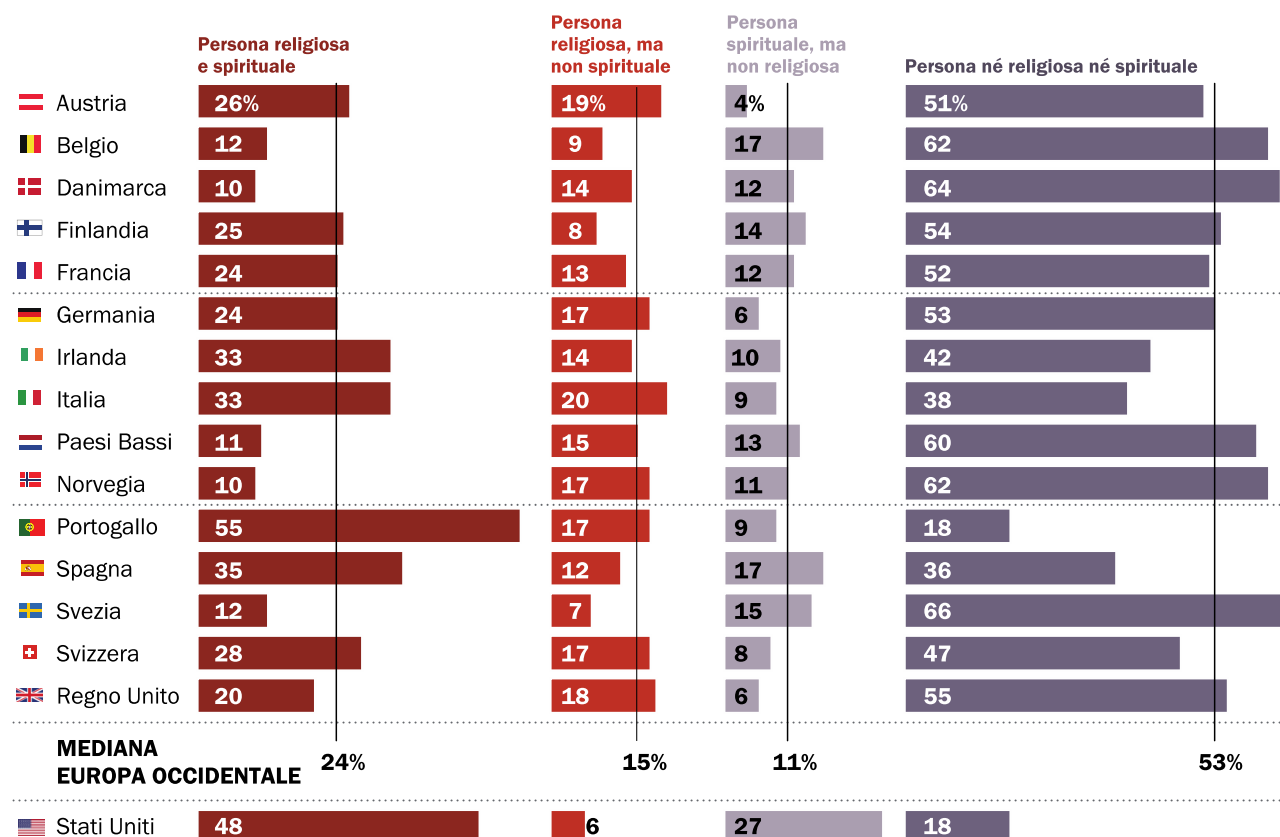
Percentuali più ridotte della popolazione nella maggior parte dei Paesi affermano di essere persone spirituali ma non religiose o religiose ma non spirituali.

La composizione religiosa dell'Europa occidentale sulla base di questa misura differisce notevolmente da [quella degli Stati Uniti](#). Il gruppo più ampio negli Stati Uniti è quello delle persone religiose e spirituali (48%), rispetto a una mediana del 24% in Europa occidentale. Gli americani sono anche decisamente più propensi degli europei occidentali a considerarsi spirituali ma non religiosi: questa affermazione accomuna il 27% degli americani, contro una mediana dell'11% degli europei occidentali intervistati.

Pochissimi adulti che non si riconoscono in nessuna religione (dal 2% al 4% in quasi tutti i Paesi europei occidentali inclusi nel sondaggio) si dichiarano persone religiose. Anche se una quota leggermente più ampia (mediana del 19%) si considera spirituale, si tratta di un dato comunque molto inferiore rispetto agli Stati Uniti, in cui circa la metà delle persone con "nessuna religione" si descrive spirituale (e il 45% afferma di essere spirituale ma non religioso).

Diversamente dagli Stati Uniti, gli europei occidentali tendono a descriversi come né spirituali né religiosi

% che afferma di essere...



Nota: i totali per ciascun Paese potrebbero non raggiungere il 100% per effetto dell'arrotondamento.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi. Per informazioni dettagliate, vedere la Metodologia. Dati relativi agli Stati Uniti tratti dal sondaggio condotto tra il 25 aprile e il 4 giugno 2017.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

Appendice B: Metodologia

Il Pew Research Center ha condotto sondaggi su 24.599 adulti (di età pari o superiore a 18 anni) in 15 Paesi dell'Europa occidentale. Le interviste sono state effettuate sotto la direzione di GfK Belgium tramite telefono (cellulari e linee fisse) tra aprile e agosto 2017. Il questionario somministrato dagli intervistatori è stato progettato dagli addetti del Pew Research Center con il supporto di esperti in materia e consulenti per il progetto. La formulazione di molte domande è stata oggetto di test cognitivi e l'intero questionario del sondaggio è stato sottoposto a test preliminari in tutti i Paesi prima dell'utilizzo sul campo.

I sondaggi sono rappresentativi a livello nazionale, con campioni di circa 1.500 o più intervistati in ogni Paese, per consentire ai ricercatori di analizzare le opinioni dei partecipanti per età, sesso, livello di istruzione e identificazione religiosa (cristiani o di nessuna religione). È stata utilizzata una combinazione di campioni di numeri telefonici casuali sia cellulari che fissi. Per il campione su linea fissa, gli intervistati sono stati selezionati in modo casuale chiedendo di parlare con l'adulto il cui compleanno era più prossimo. Per il campione su linea cellulare, le interviste sono state effettuate con la persona che ha risposto al telefono, se di età pari o superiore a 18 anni.

La ponderazione sul campione combinato cellulare-fisso è stata effettuata mediante una tecnica iterativa che associa età, sesso, livello di istruzione e distribuzioni della popolazione nell'area ai

Margini di errore e dimensioni del campione

	Margine di errore (punti %)	Totale	Cristiani praticanti	Cristiani non praticanti	Nessuna religione
Austria	±3,1	1.791	419	965	350
Belgio	±3,1	1.500	153	682	574
Danimarca	±2,9	1.493	192	832	405
Finlandia	±3,0	1.498	174	1.009	298
Francia	±2,8	1.788	336	848	471
Germania	±2,7	2.211	417	1.113	594
Irlanda	±3,3	1.499	447	761	230
Italia	±3,2	1.804	631	807	296
Paesi Bassi	±3,0	1.497	241	409	718
Norvegia	±3,2	1.498	241	572	614
Portogallo	±3,3	1.501	478	708	288
Spagna	±3,3	1.499	323	642	484
Svezia	±3,1	1.493	149	663	600
Svizzera	±3,4	1.686	409	867	353
Regno Unito	±2,9	1.841	306	973	485

Nota: vengono definiti "cristiani praticanti" coloro che partecipano a funzioni religiose almeno una volta al mese; vengono definiti "cristiani non praticanti" coloro che partecipano con una frequenza inferiore; vengono definiti "adulti che non si riconoscono in nessuna religione" coloro che si identificano come atei, agnostici o "di nessuna religione in particolare". Il sondaggio non prende in esame le opinioni di musulmani, ebrei, induisti, buddisti e altri gruppi religiosi di minoranza.

In un'analisi dei dati di questo sondaggio pubblicata in precedenza, è stata utilizzata una versione precedente dei fattori di ponderazione del sondaggio. Da allora, il Pew Research Center ha migliorato i fattori di ponderazione del sondaggio per aumentarne l'accuratezza, generando lievi differenze nei margini di errore tra le due pubblicazioni. Per qualsiasi chiarimento sugli aggiustamenti della ponderazione, contattare il Pew Research Center.

Fonte: sondaggio condotto tra aprile e agosto 2017 in 15 Paesi.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER

parametri tratti dagli ultimi dati di censimento disponibili per la popolazione adulta in ognuno dei Paesi. In assenza di dati del censimento, sono stati utilizzati ampi sondaggi ufficiali come benchmark. La procedura di ponderazione tiene conto del fatto che gli intervistati che dispongono sia di un numero fisso che di un numero di cellulare hanno più probabilità di essere inclusi nel campione combinato e prevede adeguamenti in funzione delle dimensioni del nucleo familiare tra gli intervistati con telefono fisso. I margini di errore segnalati e i test statistici di significatività vengono corretti per tenere conto dell'effetto della progettazione del sondaggio, una misura della perdita di efficacia a seguito delle procedure di ponderazione.

Lo studio, finanziato da The Pew Charitable Trusts e dalla John Templeton Foundation, rientra in un progetto più ampio del Pew Research Center volto a comprendere il cambiamento religioso e il suo impatto sulle società in tutto il mondo. Il Pew Research Center ha già realizzato sondaggi sulla sfera religiosa [nell'Africa sub-sahariana](#), nell'area del Medio Oriente e del Nord Africa e in molti [altri Paesi con una vasta popolazione musulmana](#), [in America Latina e Caraibi](#), [in Israele](#), [nell'Europa centrale e orientale](#) e negli Stati Uniti.

Altri dettagli sulla metodologia del progetto, inclusi i metodi di campionamento specifici per ogni Paese utilizzati nello studio, sono [disponibili qui](#).

Informazioni più generali sui sondaggi internazionali svolti dal Pew Research Center sono [disponibili qui](#).

Focus group

Oltre al sondaggio su più Paesi, il Pew Research Center ha commissionato a Ipsos MORI la conduzione di una serie di focus group in cinque Paesi dell'Europa occidentale. Ogni focus group, composto da otto adulti, si è riunito per circa due ore di discussione sotto la guida di un moderatore professionista. I partecipanti sono stati reclutati telefonicamente da una serie di fonti: domande per contatto successivo alla fine di sondaggi preesistenti, elenchi di campioni acquistati e persone che hanno acconsentito all'inclusione negli elenchi di reclutamento del fornitore.

Ai possibili partecipanti sono state poste domande su argomenti quali l'identificazione religiosa, le pratiche religiose, i punti di vista sulla diversità e sulle cerchie sociali, e la selezione è stata effettuata in modo tale che in ogni focus group fosse rappresentato un ampio ventaglio di background e opinioni. Dal reclutamento sono state escluse le persone che lavorano nell'ambito del giornalismo, delle pubbliche relazioni o delle ricerche di mercato e quelle che hanno partecipato a una ricerca di mercato precedente nell'ultimo anno.

All'interno della composizione demografica selezionata di ogni gruppo, i partecipanti sono stati bilanciati in termini di sesso, età e livello di istruzione. Ogni gruppo non conteneva più di due persone economicamente non attive, vale a dire disoccupati, studenti o pensionati.

In ognuna delle sedi sono stati condotti quattro focus group, due su argomenti correlati all'immigrazione e al pluralismo e due su argomenti correlati all'identificazione, alla fede e alla pratica religiosa. Questi Paesi sono stati selezionati per la loro eterogeneità geografica e le loro esperienze variegata con immigrati e rifugiati. La discussione in ogni gruppo è durata circa due ore. A tutti i partecipanti è stato riconosciuto un incentivo economico per la partecipazione e a titolo di rimborso delle spese vive sostenute.

La partecipazione ai focus group è stata volontaria. In conformità al [Codice di condotta ICC/ESOMAR](#) e a tutte le leggi locali applicabili, tutte le informazioni raccolte dagli adulti che hanno partecipato ai focus group sono state anonimizzate per impedire l'identificazione personale. Durante la fase di reclutamento e prima della creazione dei gruppi, ogni partecipante, preventivamente informato su tutti gli aspetti della ricerca pertinenti per la decisione di partecipare, ha confermato volontariamente la propria intenzione di partecipare a un progetto di focus group. Gli aspetti illustrati includono gli argomenti generali della discussione, le società coinvolte nella ricerca, la riservatezza dei dati e dell'identità dei partecipanti, le modalità di utilizzo di tutti i dati forniti e l'indicazione esplicita che le risposte potrebbero essere registrate e trascritte per le finalità della ricerca. Prima della realizzazione dei gruppi, a tutti i partecipanti è stato spiegato che avrebbero avuto facoltà di ritirarsi dal processo di ricerca in qualsiasi momento, senza penali o perdita dell'incentivo previsto.

Focus group in Europa occidentale

Sede, data, argomento e composizione di ogni gruppo

Sede	Data	Argomento	Composizione del gruppo	
Londra, Regno Unito	26-27 settembre 2017	Identificazione, fede e pratica religiosa	Adulti di età compresa tra 20 e 39 anni che si identificano come cristiani	Adulti di età compresa tra 20 e 39 anni che si identificano come atei, agnostici o "di nessuna religione in particolare"
		Immigrazione e pluralismo	Adulti nativi di età compresa tra 20 e 39 anni con livello di istruzione universitaria o superiore	Adulti nativi di età compresa tra 40 e 69 anni con diploma di scuola secondaria o livello di istruzione inferiore
Stoccolma, Svezia	2-3 ottobre 2017	Identificazione, fede e pratica religiosa	Adulti di età compresa tra 20 e 39 anni che si identificano come atei, agnostici o "di nessuna religione in particolare"	Adulti di età compresa tra 40 e 69 anni che si identificano come atei, agnostici o "di nessuna religione in particolare"
		Immigrazione e pluralismo	Adulti nativi di età compresa tra 20 e 39 anni con livello di istruzione universitaria o superiore	Adulti nativi di età compresa tra 40 e 69 anni con livello di istruzione universitaria o superiore
Madrid, Spagna	4-5 ottobre 2017	Identificazione, fede e pratica religiosa	Adulti di età compresa tra 20 e 39 anni che si identificano come cristiani	Adulti di età compresa tra 40 e 69 anni che si identificano come cristiani
		Immigrazione e pluralismo	Adulti nativi di età compresa tra 20 e 39 anni con diploma di scuola secondaria o livello di istruzione inferiore	Adulti nativi di età compresa tra 40 e 69 anni con diploma di scuola secondaria o livello di istruzione inferiore
Berlino, Germania	9-10 ottobre 2017	Identificazione, fede e pratica religiosa	Adulti di età compresa tra 20 e 39 anni che si identificano come atei, agnostici o "di nessuna religione in particolare"	Adulti di età compresa tra 40 e 69 anni che si identificano come cristiani
		Immigrazione e pluralismo	Adulti nativi di età compresa tra 20 e 39 anni con diploma di scuola secondaria o livello di istruzione inferiore	Adulti nativi di età compresa tra 40 e 69 anni con diploma di scuola secondaria o livello di istruzione inferiore
Parigi, Francia	17-18 ottobre 2017	Identificazione, fede e pratica religiosa	Adulti di età compresa tra 20 e 39 anni che si identificano come cristiani	Adulti di età compresa tra 40 e 69 anni che si identificano come atei, agnostici o "di nessuna religione in particolare"
		Immigrazione e pluralismo	Adulti nativi di età compresa tra 20 e 39 anni con livello di istruzione universitaria o superiore	Adulti nativi di età compresa tra 40 e 69 anni con livello di istruzione universitaria o superiore

Fonte: focus group condotti tra settembre e ottobre 2017 in 5 Paesi.

"Essere cristiani in Europa occidentale"

PEW RESEARCH CENTER